CAPITOLO

13

La guerra fredda: il mondo diviso in due blocchi (1945–1975)

«Io sono un berlinese.» («Ich bin ein Berliner».) John F. Kennedy, Berlino Ovest, 26 giugno 1963

OBIETTIVI

1. Descrivere la nascita e il funzionamento dell'ONU, il valore della Dichiarazione universale dei diritti umani e il sistema di Bretton Woods.
2. Ricostruire la formazione dei due blocchi tra il 1945 e il 1949 e la questione tedesca, collocandola sulla carta.
3. Spiegare l'età di Chruščëv e di Kennedy: destalinizzazione, Ungheria, corsa allo spazio, Muro di Berlino, crisi di Cuba.
4. Ricostruire la guerra del Vietnam, il Sessantotto, la Primavera di Praga e le tappe della distensione fino a Helsinki.
5. Spiegare la crescita dell'Europa occidentale e le prime tappe dell'integrazione europea, leggendo una serie di dati.
6. Confrontare le interpretazioni sulle origini della guerra fredda e collegare la Carta dell'ONU all'art. 10 della Costituzione.

INDICE DEL CAPITOLO

13.1 Un nuovo ordine mondiale 3
13.2 La nascita dei blocchi (1945–1949) 6
13.3 L'età di Chruščëv e Kennedy (1953–1964) 12
13.4 Dal Vietnam alla distensione (1964–1975) 18
13.5 L'Europa occidentale e l'integrazione europea (1945–1973) 20
13.6 Laboratorio: chi cominciò la guerra fredda? 24

Storia 5 · Parte IV · Il mondo bipolare e il mondo globale · versione 1.0
Capitolo 13: La guerra fredda: il mondo diviso in due blocchi (1945–1975) · pagine 401–432 del volume completo · estratto per lo studio

Nell'aprile 1945 soldati americani e sovietici si strinsero la mano sull'Elba, a Torgau: la Germania nazista crollava sotto i colpi di un'alleanza tra la più grande democrazia capitalista e il più grande Stato comunista del mondo. Quattro anni dopo la Germania era divisa in due Stati, Berlino era appena uscita da un assedio durato quasi un anno, e le due potenze vincitrici possedevano entrambe la bomba atomica.

Gli storici chiamano **guerra fredda** il conflitto che, dal 1945–1947 fino al 1989–1991, oppose gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica con i rispettivi alleati. Fu «fredda» perché le superpotenze non si combatterono mai direttamente: si sfidarono con la corsa agli armamenti, la propaganda, lo spionaggio, la competizione economica e scientifica e con guerre «calde» combattute in altri continenti, come in Corea e in Vietnam. Fu anche un conflitto tra due modelli di società.

In questo capitolo seguirai la guerra fredda dalla nascita delle Nazioni Unite all'Atto di Helsinki (1975) e vedrai come l'Europa occidentale avviò un'integrazione senza precedenti. La Figura 13.1 ti offre il quadro cronologico; la decolonizzazione e il Medio Oriente sono invece l'oggetto del Capitolo 14, l'Italia repubblicana del Capitolo 15.

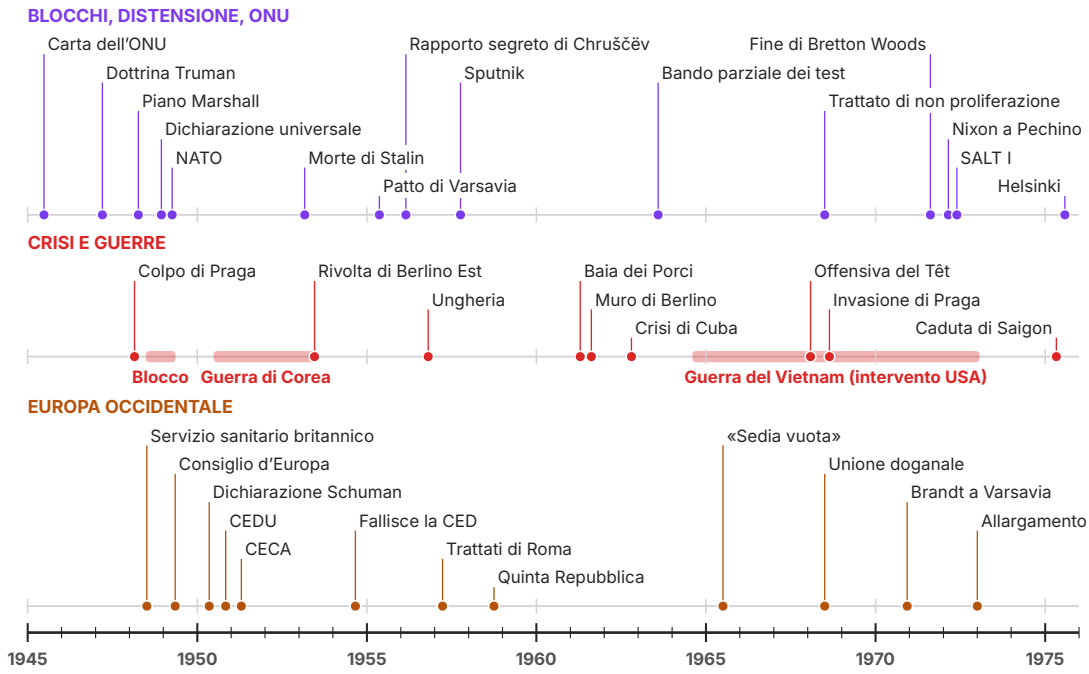

Figura 13.1 Linea del tempo dal 1945 al 1975, in scala (un trattino per anno), su tre righe: i blocchi, la distensione e l'ONU; le crisi e le guerre (le barre indicano la durata del blocco di Berlino, della guerra di Corea e dell'intervento militare diretto degli Stati Uniti in Vietnam, 1964–1973); l'Europa occidentale («Allargamento»: il primo allargamento della CEE, 1973).

13.1 Un nuovo ordine mondiale

13.1.1 Le Nazioni Unite

Già durante la guerra gli Alleati avevano deciso di sostituire la fallita Società delle Nazioni (Capitolo 5) con un'organizzazione più forte. Il 26 giugno 1945, a San Francisco, cinquanta Stati firmarono la Carta (o Statuto) delle Nazioni Unite; con la Polonia, che firmò poco dopo, i fondatori furono 51. La Carta entrò in vigore il 24 ottobre 1945. Nacque così l'**Organizzazione delle Nazioni Unite** (ONU), con sede a New York.

La Carta vieta agli Stati la minaccia e l'uso della forza, salvo la legittima difesa (art. 51) e le azioni decise dall'organizzazione stessa. Gli organi principali sono sei (Figura 13.2). L'**Assemblea generale** riunisce tutti gli Stati membri, ciascuno con un voto, e approva raccomandazioni e il bilancio. Il **Consiglio di sicurezza** ha la «responsabilità principale» del mantenimento della pace (art. 24): può decidere sanzioni economiche e, in ultima istanza, l'uso della forza, e le sue decisioni obbligano tutti i membri (art. 25). Dei suoi undici membri iniziali (quindici dal 1965), cinque sono permanenti: le potenze vincitrici, Stati Uniti, Unione Sovietica, Regno Unito, Fran-

cia e Cina. Ciascuno di essi dispone del **diritto di veto**: su ogni questione che non sia di procedura, il voto contrario di un solo membro permanente blocca la decisione (art. 27).

Il veto fu il prezzo pagato perché le grandi potenze accettassero di entrare nell'organizzazione, ma fu anche il suo limite: quando Washington e Mosca erano in disaccordo, cioè quasi sempre, il Consiglio di sicurezza restava paralizzato. Nei primi dieci anni l'Unione Sovietica pose decine di veti, spesso contro l'ammissione di Stati vicini all'Occidente. L'Italia fu ammessa solo il 14 dicembre 1955, con altri quindici Stati, grazie a un accordo tra i blocchi.

L'ONU coordina inoltre gli **istituti specializzati**, organizzazioni autonome legate a essa da accordi, come la FAO per l'alimentazione e l'agricoltura (1945), che ha sede a Roma, l'UNESCO (1945) e l'Organizzazione mondiale della sanità (1948). Il secondo segretario generale, lo svedese Dag Hammarskjöld, morì nel 1961 in un incidente aereo durante una missione in Congo.

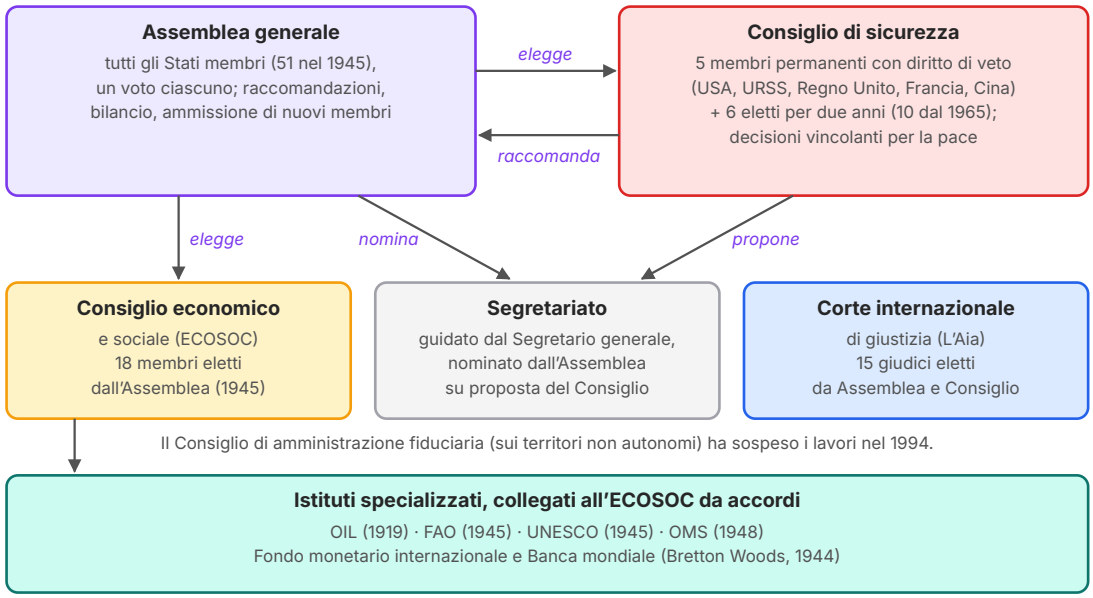

Figura 13.2 Il sistema delle Nazioni Unite secondo la Carta del 1945 (schema). Le frecce indicano chi elegge, nomina o propone: l'Assemblea elegge i membri non permanenti del Consiglio di sicurezza e i membri dell'ECOSOC, nomina il Segretario generale su raccomandazione del Consiglio (art. 97); i giudici della Corte sono eletti dall'Assemblea e dal Consiglio. I membri del Consiglio di sicurezza salirono a 15 con l'emendamento entrato in vigore nel 1965.

APPROFONDIMENTO

La fonte: il preambolo della Carta delle Nazioni Unite (San Francisco, 26 giugno 1945; testo italiano ufficiale). «Noi, popoli delle Nazioni Unite, decisi a salvare le future generazioni dal flagello della guerra, che per due volte nel corso di questa generazione ha portato indicibili afflizioni all'umanità, a riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nella eguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne e delle nazioni grandi e piccole, [...] a praticare la tolleranza ed a vivere in pace l'uno con l'altro in rapporti di buon vicinato, ad unire le nostre forze per mantenere la pace e la sicurezza internazionale [...] abbiamo risoluto di unire i nostri sforzi per il raggiungimento di tali fini.»

Nota l'inizio, «Noi, popoli», che riprende quello della Costituzione degli Stati Uniti («We the People»): eppure a firmare furono i governi. Il testo unisce due idee nate dalla guerra: la pace tra gli Stati e i diritti della persona, che per la prima volta entrano in un trattato internazionale di valore universale.

13.1.2 La Dichiarazione universale dei diritti umani

La Carta parlava di diritti dell'uomo, ma non diceva quali fossero. Il compito fu affidato a una Commissione presieduta da Eleanor Roosevelt, vedova del presidente Franklin D. Roosevelt. Il primo progetto fu del canadese John Humphrey; il giurista francese René Cassin gli diede la struttura definitiva; vi lavorarono anche il cinese Peng-chun Chang e il libanese Charles Malik, portatori di tradizioni culturali non europee.

La **Dichiarazione universale dei diritti umani** fu approvata dall'Assemblea generale a Parigi, nel palazzo di Chaillot, il **10 dicembre 1948**, con 48 voti favorevoli, nessun contrario e 8 astensioni (l'URSS e i paesi comunisti dell'Europa orientale, il Sudafrica dell'*apartheid* e l'Arabia Saudita). I suoi trenta articoli enunciano i diritti civili e politici (vita, libertà, divieto di tortura, giusto processo, libertà di pensiero e di espressione, voto libero) e quelli economici e sociali (lavoro, sicurezza sociale, istruzione).

ERRORE FREQUENTE

«La Dichiarazione universale è un trattato che obbliga gli Stati». No: è una **risoluzione dell'Assemblea generale** (la n. 217 A), cioè una raccomandazione solenne, che non fu ratificata dai parlamenti e non prevede tribunali né sanzioni. Il suo preambolo la definisce un «ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni». Il suo peso è venuto col tempo: molte costituzioni la richiamano, e i suoi principi sono stati tradotti in trattati vincolanti, come i due Patti internazionali sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali (approvati nel 1966, in vigore dal 1976) e, in Europa, la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (1950). Non confonderla nemmeno con la Carta delle Nazioni Unite, che invece è un trattato.

13.1.3 Bretton Woods: le regole dell'economia

Gli Alleati erano convinti che la crisi degli anni Trenta, con le svalutazioni a catena e il crollo del commercio (Capitolo 7), avesse spianato la strada ai totalitarismi. Per questo, nel luglio 1944, 44 paesi si erano riuniti a Bretton Woods, nel New Hampshire, per fondare un nuovo ordine monetario; il britannico John Maynard Keynes e l'americano Harry Dexter White ne furono i protagonisti, e prevalse il progetto americano.

Il **sistema di Bretton Woods** si basava sul dollaro: gli Stati Uniti si impegnavano a convertire in oro, a 35 dollari l'oncia, i dollari delle banche centrali estere, e le altre monete avevano un cambio fisso rispetto al dollaro. Due istituzioni vegliavano sul sistema: il **Fondo monetario internazionale** (FMI), che prestava valuta ai paesi in difficoltà, e la **Banca mondiale**, che finanziava la ricostruzione e poi lo sviluppo. Nel 1947 l'accordo GATT avviò la riduzione dei dazi. L'Unione Sovietica partecipò alla conferenza, ma non ratificò gli accordi: anche l'economia mondiale si sarebbe divisa in due.

EDUCAZIONE CIVICA

L'Italia nell'ordine internazionale. L'art. 10, primo comma, della Costituzione stabilisce: «L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute». Sono le regole consuetudinarie che valgono per tutti gli Stati, per esempio il rispetto dei patti e l'immunità degli ambasciatori: esse entrano automaticamente nel nostro diritto, senza bisogno di una legge. I trattati, invece, vincolano l'Italia solo dopo la ratifica: la Carta delle Nazioni Unite fu resa esecutiva con la legge 17 agosto 1957, n. 848.

La Carta fissa tra i fini dell'ONU «mantenere la pace e la sicurezza internazionale» (art. 1) e obbliga i membri ad «astenersi nelle loro relazioni internazionali dalla minaccia o dall'uso della forza, sia contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato, sia in qualunque altra maniera incompatibile con i fini delle Nazioni Unite» (art. 2, par. 4; testo italiano ufficiale). La Dichiarazione universale si apre con le parole: «Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti» (art. 1). Il ripudio della guerra e le limitazioni di sovranità a favore delle organizzazioni internazionali sono l'oggetto dell'art. 11, che hai studiato nel Capitolo 10: su di esso si fondano la partecipazione dell'Italia all'ONU, alla NATO e all'integrazione europea.

13.2 La nascita dei blocchi (1945–1949)

13.2.1 Dalla grande alleanza alla «cortina di ferro»

A Jalta e a Potsdam (Capitolo 10) i tre grandi avevano preso decisioni comuni sulla Germania e sull'Europa, ma le avevano interpretate in modo diverso fin dall'inizio. Per Stalin l'Europa orientale, attraverso cui la Russia era stata invasa due volte in trent'anni, doveva essere una fa-

scia di Stati «amici», cioè governati da comunisti fedeli a Mosca; per gli americani e i britannici le «libere elezioni» promesse a Jalta dovevano essere vere. Nel 1946 le tensioni si moltiplicarono: all'Est i comunisti, appoggiati dall'Armata rossa, eliminavano gli avversari; l'URSS ritirava in ritardo le truppe dall'Iran e chiedeva alla Turchia basi sugli stretti.

Il 22 febbraio 1946 George F. Kennan, diplomatico dell'ambasciata americana a Mosca, inviò a Washington un lungo telegramma: la politica sovietica, spiegava, univa il tradizionale senso di insicurezza russo all'ideologia comunista; Mosca non avrebbe cercato la guerra, ma avrebbe sfruttato ogni debolezza dell'Occidente, e andava fermata con la fermezza e con la forza. Il 5 marzo 1946, a Fulton, nel Missouri, l'ex primo ministro britannico Winston Churchill disse che da Stettino, sul Baltico, a Trieste, sull'Adriatico, era scesa sull'Europa una **cortina di ferro**. L'espressione indicava la linea che separava l'Europa controllata dai sovietici dal resto del continente (Figura 13.4). Pochi mesi dopo l'ambasciatore sovietico a Washington, Nikolaj Novikov, scriveva a Mosca che gli Stati Uniti miravano al dominio del mondo. L'espressione «guerra fredda», usata da George Orwell già nell'ottobre 1945, divenne di uso comune nel 1947.

13.2.2 La dottrina Truman e il piano Marshall

All'inizio del 1947 la Gran Bretagna, stremata, annunciò che non poteva più sostenere il governo greco, in guerra civile contro i partigiani comunisti, né la Turchia. Il 12 marzo 1947 il presidente Harry Truman chiese al Congresso 400 milioni di dollari di aiuti per i due paesi e annunciò quella che fu chiamata **dottrina Truman**: gli Stati Uniti avrebbero sostenuto i «popoli liberi» minacciati da minoranze armate o da pressioni esterne. Era la politica del **contenimento**, teorizzata da Kennan: impedire con una pressione paziente e costante che l'influenza sovietica si estendesse oltre i confini raggiunti nel 1945.

ESEMPIO SVOLTO: ANALIZZARE UNA FONTE

Leggiamo un passo del discorso di Truman al Congresso del 12 marzo 1947 (traduzione della redazione): «Nel momento presente della storia del mondo quasi ogni nazione deve scegliere tra modi di vita alternativi. La scelta troppo spesso non è libera. Un modo di vita si fonda sulla volontà della maggioranza ed è caratterizzato da libere istituzioni, governo rappresentativo, libere elezioni, garanzie della libertà individuale, libertà di parola e di religione e libertà dall'oppressione politica. Il secondo modo di vita si fonda sulla volontà di una minoranza imposta con la forza alla maggioranza. Si basa sul terrore e sull'oppressione, su stampa e radio controllate, su elezioni prestabilite e sulla soppressione delle libertà personali. Credo che la politica degli Stati Uniti debba essere quella di sostenere i popoli liberi che resistono ai tentativi di asservimento da parte di minoranze armate o di pressioni esterne.»

Chi parla, quando, a chi? Il presidente degli Stati Uniti, davanti alle due camere riunite, per ottenere il voto di un Congresso a maggioranza repubblicana, tradizionalmente diffidente verso gli impegni all'estero e le spese che comportano. Il discorso era trasmesso alla radio: parlava anche all'opinione pubblica americana e al mondo.

Che cosa dice? Divide il mondo in due «modi di vita» e trasforma una questione locale (gli aiuti alla Grecia e alla Turchia) in un principio generale, valido ovunque. Non nomina mai l'Unione Sovietica né il comunismo, ma il secondo «modo di vita» li descrive in modo inconfondibile.

Perché lo dice così? La contrapposizione netta tra libertà e oppressione serviva a convincere un pubblico stanco della guerra che la posta in gioco era la libertà stessa, non gli interessi strategici nel Mediterraneo orientale.

Che cosa tace? Che il governo greco sostenuto da Washington non era un modello di libertà, che la Turchia non era una democrazia pluralista e che gli Stati Uniti avevano anche interessi economici e strategici nella regione. Il testo è quindi una fonte preziosa sulla visione del mondo e sulla retorica dell'amministrazione Truman, non una descrizione neutrale della situazione.

Il contenimento non era solo militare. Il 5 giugno 1947 il segretario di Stato George Marshall propose un grande programma di aiuti per la ricostruzione europea: la miseria, si pensava a Washington, era il terreno migliore per il comunismo, e un'Europa povera non avrebbe comprato merci americane. Il **piano Marshall** (*European Recovery Program*, ERP) distribuì tra il 1948 e il 1952 circa 13 miliardi di dollari dell'epoca, in gran parte a fondo perduto, a sedici paesi europei e alle zone occidentali della Germania, coordinati dall'OECE (1948); l'Italia fu tra i principali beneficiari. L'offerta era aperta anche all'Est, ma nel luglio 1947 Mosca la respinse e costrinse a rifiutarla la Polonia e la Cecoslovacchia.

13.2.3 Il blocco orientale

Nell'Europa orientale i partiti comunisti, forti dell'Armata rossa e del controllo della polizia, eliminarono uno dopo l'altro gli alleati delle coalizioni antifasciste: il dirigente ungherese Mátyás Rákosi chiamò questo metodo la «tattica del salame», perché gli avversari venivano tagliati a fette. Nacquero così le **democrazie popolari**: Stati formalmente pluripartitici, ma di fatto governati da partiti comunisti obbedienti a Mosca, con elezioni a lista unica, economia pianificata e polizia politica.

Nel settembre 1947 Stalin fondò il **Cominform**, l'Ufficio d'informazione dei partiti comunisti, di cui facevano parte anche il PCI e il PCF; il dirigente sovietico Andrej Ždanov vi descrisse il mondo diviso in due «campi», quello «imperialista» guidato dagli Stati Uniti e quello «antimperialista e democratico» guidato dall'URSS. Era la risposta speculare alla dottrina Truman. Nel febbraio 1948, a Praga, i comunisti presero tutto il potere con un colpo di Stato: la Cecoslovacchia, l'unico paese dell'Est con una solida tradizione democratica, entrò nel blocco sovietico. Solo la Iugoslavia di Tito, che si era liberata con le proprie forze, rifiutò di sottomettersi: il 28 giugno 1948 fu espulsa dal Cominform. Nel gennaio 1949 Mosca creò il Consiglio di mutua assistenza economica (Comecon), la risposta orientale al piano Marshall.

13.2.4 La questione tedesca

La Germania sconfitta era stata divisa in quattro zone di occupazione, americana, britannica, francese e sovietica; anche Berlino, che si trovava nel mezzo della zona sovietica, era divisa in quattro settori (Figura 13.3). Il Consiglio di controllo alleato si bloccò presto: i sovietici smontavano le fabbriche della loro zona come riparazione dei danni di guerra, americani e britannici volevano far ripartire l'economia tedesca, indispensabile alla ripresa europea. Il 1° gennaio 1947 le zone americana e britannica furono unite (la «Bizona»); il 20 giugno 1948 nelle zone occidentali fu introdotta una nuova moneta, il marco tedesco (*Deutsche Mark*), estesa poco dopo ai settori occidentali di Berlino.

La risposta di Stalin fu il **blocco di Berlino**: dal 24 giugno 1948 i sovietici chiusero tutte le strade, le ferrovie e i canali che collegavano Berlino Ovest alle zone occidentali. Due milioni di berlinesi rischiavano di restare senza cibo e senza carbone. Gli occidentali non forzarono il blocco con i carri armati, il che avrebbe potuto significare la guerra, ma rifornirono la città dal cielo, lungo i tre corridoi aerei garantiti dagli accordi del 1945. Il **ponte aereo** durò fino al 30 settembre 1949: gli aerei atterravano a Tempelhof, a Gatow e a Tegel, costruito in pochi mesi. Il 12 maggio 1949 Stalin tolse il blocco: aveva perso la scommessa, e gli americani apparivano ora come i difensori dei loro vecchi nemici tedeschi.

ESEMPIO SVOLTO

Quanto pesava un ponte aereo? Secondo i dati pubblicati dai National Archives britannici, durante il ponte aereo gli Stati Uniti trasportarono a Berlino 1 783 573 tonnellate di merci e il Regno Unito 541 937, con 277 569 voli in tutto.

1) Merci totali: 1 783 573 + 541 937 = 2 325 510 tonnellate. Quota americana: 1 783 573 / 2 325 510 × 100 ≈ 76,7 %.

2) Carico medio per volo: 2 325 510 / 277 569 ≈ 8,4 tonnellate.

3) Media giornaliera: dal 26 giugno 1948 (primo giorno del ponte aereo) al 30 settembre 1949 passarono 461 giorni; 2 325 510 / 461 ≈ 5 040 tonnellate al giorno.

4) Il record. Il 16 aprile 1949 furono effettuati 1 398 voli in 24 ore: 24 × 60 × 60 / 1 398 ≈ 62 secondi. In media, a Berlino atterrava un aereo poco più di ogni minuto. Circa due terzi delle merci erano carbone, indispensabile per il riscaldamento e per le centrali elettriche.

Il blocco accelerò la divisione. Il **23 maggio 1949** fu promulgata la Legge fondamentale della **Repubblica federale di Germania** (RFT), uno Stato federale e democratico con capitale provvisoria a Bonn, guidato fino al 1963 dal cristiano-democratico Konrad Adenauer. Il **7 ottobre 1949** nella zona sovietica nacque la **Repubblica democratica tedesca** (RDT), dominata dal partito comunista (SED) di Walter Ulbricht. Berlino Ovest restava un'isola occidentale dentro la RDT.

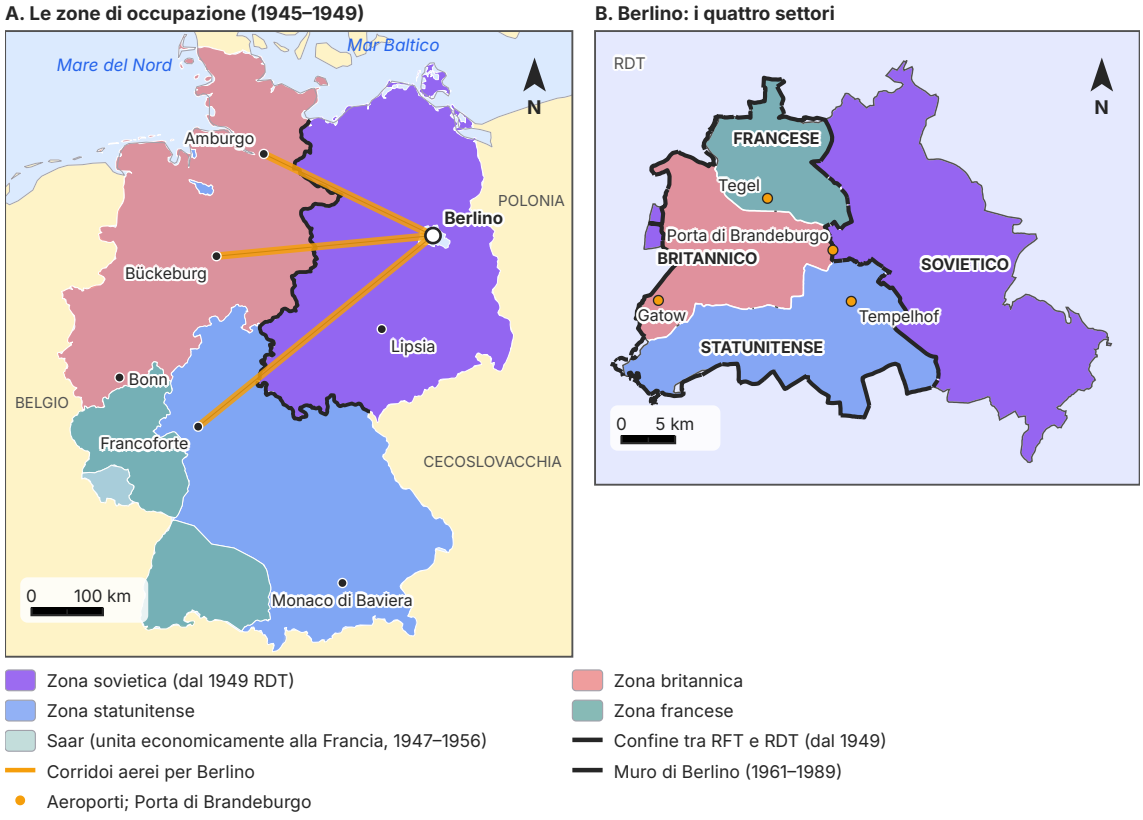

Figura 13.3 La Germania divisa. A: le quattro zone di occupazione (1945–1949) e il confine tra la RFT e la RDT dal 1949; i corridoi aerei del 1948–1949 sono tracciati come linee rette (in realtà erano larghi circa 32 km). La linea tra la zona statunitense e quella francese nell'attuale Baden-Württemberg è approssimativa. B: i quattro settori di Berlino, ricostruiti sulle località (*Ortsteile*) di oggi, e il tracciato del Muro (1961–1989), dai dati aperti del Land Berlino. Confini approssimativi; coste da Natural Earth.

13.2.5 La NATO, la bomba sovietica, la Cina

Il 4 aprile 1949 dodici Stati firmarono a Washington il Patto atlantico: Stati Uniti, Canada, Regno Unito, Francia, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo, Norvegia, Danimarca, Islanda, Portogallo e Italia. Per la prima volta in tempo di pace gli Stati Uniti si legavano con un'alleanza permanente a paesi europei. Il cuore del trattato è l'art. 5: un attacco armato contro uno dei membri sarà considerato un attacco contro tutti. Per applicare il patto nacque un'organizzazione con un comando integrato, la **NATO** (*North Atlantic Treaty Organization*). In Italia l'adesione fu approvata dal Parlamento dopo un aspro dibattito, con l'opposizione del PCI e del PSI (Capitolo 15). Nel 1952 entrarono la Grecia e la Turchia.

Nello stesso 1949 accaddero due fatti che spaventarono l'Occidente. Il 29 agosto l'Unione Sovietica fece esplodere la sua prima bomba atomica, nell'attuale Kazachstan: il monopolio nu-

cleare americano era finito prima del previsto, anche grazie alle informazioni di spie infiltrate nel progetto Manhattan. Il 1° ottobre Mao Zedong proclamò a Pechino la Repubblica popolare cinese (Capitolo 14): il paese più popoloso del mondo era comunista. Nel 1952 gli Stati Uniti sperimentarono la bomba all'idrogeno, centinaia di volte più potente di quella di Hiroshima; i sovietici li seguirono in pochi anni. Cominciava la corsa agli armamenti nucleari.

13.2.6 La guerra di Corea e il maccartismo

La Corea, colonia giapponese fino al 1945, era stata occupata dai sovietici a nord e dagli americani a sud del 38° parallelo; nel 1948 vi erano nati due Stati, ciascuno dei quali pretendeva di rappresentare l'intera nazione. Il 25 giugno 1950 l'esercito della Corea del Nord, con il consenso di Stalin e di Mao, invase il Sud. Il Consiglio di sicurezza, che l'URSS stava boicottando perché il seggio cinese era rimasto al governo nazionalista di Taiwan, autorizzò un intervento: truppe sotto la bandiera dell'ONU, in grande maggioranza americane e comandate dal generale Douglas MacArthur, risalirono fino al confine cinese, ma nell'autunno 1950 centinaia di migliaia di «volontari» cinesi le respinsero verso sud. L'armistizio di Panmunjom (27 luglio 1953) lasciò la penisola divisa come prima, intorno al 38° parallelo. Le stime dei morti sono molto incerte: secondo le banche dati del Peace Research Institute di Oslo (PRIO) i caduti in combattimento furono oltre un milione, e il totale dei morti, civili compresi, è stimato intorno ai 3 milioni, in una forbice tra 1,5 e 4,5 milioni.

La guerra di Corea rafforzò negli Stati Uniti la paura del comunismo. Dal febbraio 1950 il senatore repubblicano Joseph McCarthy accusò centinaia di funzionari e intellettuali di essere agenti comunisti, quasi sempre senza prove. Il **maccartismo** fu un clima di sospetto e di delazione: commissioni del Congresso chiedevano ai testimoni di denunciare i colleghi, Hollywood compilava «liste nere» di sceneggiatori e attori, migliaia di dipendenti pubblici furono licenziati. I coniugi Julius ed Ethel Rosenberg, condannati per aver passato segreti atomici all'URSS, furono giustiziati il 19 giugno 1953. Nel dicembre 1954 il Senato censurò McCarthy, la cui influenza declinò rapidamente.

13.3 L'età di Chruščëv e Kennedy (1953–1964)

13.3.1 Dopo Stalin

Stalin morì il 5 marzo 1953. Nella direzione collegiale che gli succedette emerse presto Nikita Chruščëv (in Italia a lungo scritto «Kruscev»), primo segretario del partito dal settembre 1953; il capo della polizia politica, Berija, fu giustiziato. Nella RDT il malcontento per l'aumento dei ritmi di lavoro esplose il 17 giugno 1953 in uno sciopero esteso a centinaia di città, represso dai carri armati sovietici. Fu il primo segnale che i regimi dell'Est reggevano sulla forza di Mosca.

I successori di Stalin cercarono però di allentare la tensione internazionale. Nel 1955 le quattro potenze occupanti lasciarono l'Austria, che si impegnò alla neutralità permanente, e i loro

capi si incontrarono a Ginevra. Nello stesso anno, però, la RFT fu ammessa nella NATO (all'inizio di maggio 1955); pochi giorni dopo, il **14 maggio 1955**, l'Unione Sovietica e i paesi del blocco orientale firmarono il **Patto di Varsavia**, un'alleanza militare con un comando unificato sotto direzione sovietica. Da allora l'Europa ebbe due alleanze contrapposte, separate dalla cortina di ferro; ne restavano fuori pochi paesi neutrali e la Iugoslavia (Figura 13.4).

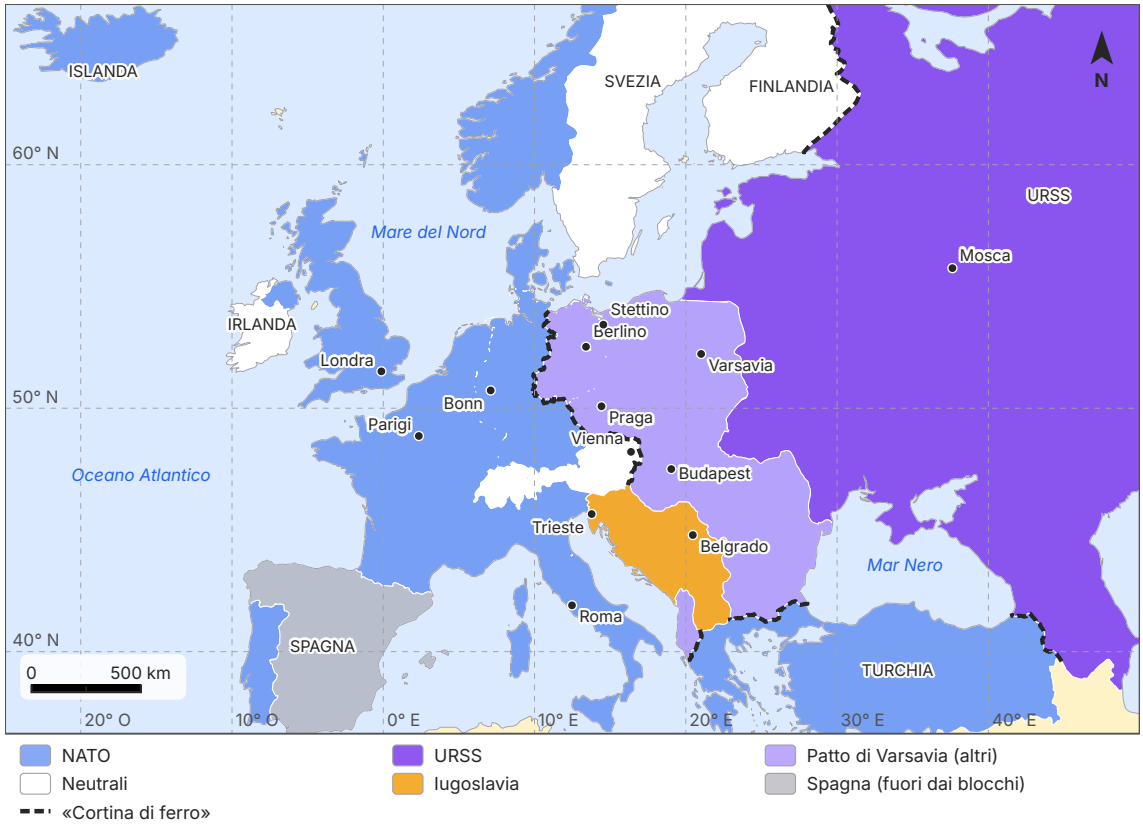

Figura 13.4 L'Europa divisa dalla guerra fredda, c. 1955 (confini approssimativi, ricostruiti su quelli degli Stati attuali). La «cortina di ferro» è tracciata come confine terrestre tra il blocco sovietico e i paesi della NATO o neutrali; la Iugoslavia, comunista ma espulsa dal Cominform nel 1948, non apparteneva a nessuno dei due blocchi. L'Austria divenne neutrale nel 1955; la Grecia e la Turchia entrarono nella NATO nel 1952, la RFT nel 1955. Coste da Natural Earth.

13.3.2 Il «rapporto segreto» e il 1956

Al XX congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, il 25 febbraio 1956, Chruščëv lesse in una seduta a porte chiuse un lungo rapporto «sul culto della personalità e le sue conseguenze». Davanti ai delegati sbalorditi denunciò le deportazioni di interi popoli, le torture, le esecuzioni di migliaia di comunisti fedeli durante il Grande terrore (Capitolo 4), gli errori di Stalin all'inizio della guerra (Capitolo 10). Il rapporto doveva restare segreto, ma nel giugno 1956 il Di-

partimento di Stato americano ne diffuse il testo. Cominciava la **destalinizzazione**: centinaia di migliaia di prigionieri lasciarono i gulag, la censura si allentò per qualche anno, e nel 1961 la salma di Stalin fu rimossa dal mausoleo sulla Piazza Rossa.

APPROFONDIMENTO

La fonte: il «rapporto segreto» di Chruščëv (Mosca, 25 febbraio 1956; traduzione della redazione dal testo inglese diffuso dal Dipartimento di Stato nel giugno 1956). «Dopo la morte di Stalin il Comitato centrale cominciò ad attuare una politica volta a spiegare in modo conciso e coerente che è inammissibile ed estraneo allo spirito del marxismo-leninismo elevare una persona, trasformarla in un superuomo dotato di caratteristiche soprannaturali, simili a quelle di un dio. Un tale uomo, si suppone, sa tutto, vede tutto, pensa per tutti, può fare tutto, è infallibile nel suo comportamento.»

Osserva che cosa il rapporto attacca e che cosa salva: la colpa è di una persona e del suo «culto», non del partito né del sistema a partito unico, e le vittime ricordate sono soprattutto comunisti. Chruščëv, che era stato a sua volta un dirigente di primo piano sotto Stalin, voleva rinnovare il regime senza metterne in discussione le basi.

Le parole di Chruščëv ebbero effetti che egli non aveva previsto. In Polonia, dopo una rivolta operaia a Poznań (giugno 1956), il partito portò al potere Władysław Gomułka, un comunista che era stato imprigionato sotto Stalin, e Mosca lo accettò. In Ungheria le manifestazioni del 23 ottobre 1956 si trasformarono in una rivoluzione: il nuovo capo del governo, il comunista riformatore Imre Nagy, il 1° novembre annunciò l'uscita dal Patto di Varsavia e la neutralità del paese. Il 4 novembre i carri armati sovietici entrarono a Budapest e schiacciarono la resistenza; secondo le stime dell'Istituto per la storia della rivoluzione del 1956 di Budapest, gli ungheresi uccisi furono circa 2 500 e circa 200 000 persone fuggirono in Occidente. Nagy fu processato in segreto e impiccato nel 1958. Le potenze occidentali, impegnate negli stessi giorni nella crisi di Suez (Capitolo 14), non intervennero: la divisione dell'Europa era di fatto accettata. In Italia la repressione divise la sinistra (Capitolo 15).

13.3.3 Coesistenza pacifica e corsa allo spazio

Chruščëv sosteneva che il socialismo avrebbe vinto la sfida con il capitalismo senza una guerra, che con le armi nucleari avrebbe distrutto entrambi: era la **coesistenza pacifica**, una competizione economica, scientifica e ideologica. La pace, però, si reggeva sulla **deterrenza** nucleare: nessuna delle due superpotenze poteva attaccare per prima senza subire una rappresaglia devastante. Si parlò di «equilibrio del terrore».

Il 4 ottobre 1957 l'Unione Sovietica mise in orbita lo **Sputnik**, il primo satellite artificiale, che compiva un giro della Terra in circa 96 minuti. Il colpo fu enorme: lo stesso razzo poteva portare una bomba fino agli Stati Uniti. Washington rispose creando la NASA (1958) e finanziando la ricerca e la scuola. Il 12 aprile 1961 il sovietico Jurij Gagarin fu il primo uomo nello spazio;

Kennedy promise allora che gli americani sarebbero arrivati sulla Luna entro il decennio, e il 20 luglio 1969 Neil Armstrong ed Edwin Aldrin (Apollo 11) vi scesero.

COLLEGAMENTI

Fisica. Un satellite resta in orbita perché cade continuamente verso la Terra senza mai raggiungerla: la forza di gravità fornisce la forza centripeta. Uguagliando GMm/r^2 e mv^2/r si ottiene $v = \sqrt{(GM/r)}$: poche centinaia di chilometri sopra la superficie servono quasi 8 km/s. Raggiungere quella velocità richiedeva razzi enormi, gli stessi che potevano lanciare una testata nucleare a migliaia di chilometri: per questo la corsa allo spazio fu inseparabile dalla corsa ai missili intercontinentali. Collega questo tema alla legge di gravitazione universale e alle leggi di Keplero.

ESEMPIO SVOLTO: LEGGERE LA PROPAGANDA

La fonte. *Duck and Cover* («Abbassati e copriti») è un breve film realizzato nel 1951 per l'Amministrazione federale della difesa civile degli Stati Uniti e proiettato per anni nelle scuole. Comincia con un cartone animato: una tartaruga, Bert, si ritira nel guscio quando un petardo le esplode accanto. Poi si vedono bambini veri, in classe, per strada, in un picnic, che al «lampo» di un'esplosione atomica si gettano a terra o sotto il banco coprendosi la testa. Una canzoncina allegra ripete il ritornello.

Chi parla, a chi, perché? Un ente del governo federale, ai bambini delle scuole e indirettamente ai genitori. Lo scopo dichiarato era insegnare un comportamento che poteva ridurre le ferite da vetri e detriti lontano dal punto di esplosione.

Con quali tecniche? Il cartone animato e la musica rendono familiare e quasi rassicurante una minaccia terribile; la ripetizione trasforma la guerra nucleare in un'esercitazione di routine, come la prova antincendio; i protagonisti sono bambini sereni e obbedienti.

Che cosa tace? Gli effetti delle radiazioni e la distruzione totale vicino al punto di esplosione, contro cui nessun banco poteva proteggere. Il film comunica che la guerra atomica è sopravvivibile se si seguono le istruzioni: un messaggio utile a far accettare alla popolazione la corsa agli armamenti. È una fonte che racconta, più che la guerra nucleare, il modo in cui la società americana imparò a conviverci.

13.3.4 Kennedy e il Muro di Berlino

John F. Kennedy, democratico, eletto nel novembre 1960, era a 43 anni il più giovane presidente mai eletto negli Stati Uniti. Prometteva una «**Nuova frontiera**»: riforme sociali, lotta alla povertà, sviluppo della scienza e una politica estera più energica, anche verso i paesi poveri. L'inizio fu un insuccesso: nell'aprile 1961 circa 1 400 esuli cubani, addestrati dalla CIA, sbarcarono nella Baia dei Porci per rovesciare il regime di Fidel Castro (Capitolo 14), ma furono sconfitti in tre giorni.

Intanto la RDT si svuotava: tra il 1949 e il 1961 circa 2,7 milioni di persone (secondo le stime della Bundeszentrale für politische Bildung, l'agenzia federale tedesca per l'educazione civica), in gran parte giovani e qualificate, erano fuggite in Occidente, soprattutto attraverso Berlino, dove bastava prendere la metropolitana per passare nei settori occidentali. Nella notte del **13 agosto 1961** polizia e soldati della RDT chiusero con il filo spinato il confine tra le due parti della città; nei giorni seguenti cominciarono a costruire un muro di cemento, che col tempo divenne un sistema di due muri con in mezzo una «striscia della morte» sorvegliata da torrette. Fino al 1989 almeno 140 persone morirono al Muro, per lo più mentre tentavano di fuggire (secondo una ricerca del Centro di storia contemporanea di Potsdam e della Fondazione Muro di Berlino). Kennedy protestò, ma accettò il fatto compiuto.

ERRORE FREQUENTE

«Kennedy disse di essere una ciambella». È una leggenda nata molti anni dopo. Il 26 giugno 1963, davanti al municipio di Schöneberg, a Berlino Ovest, Kennedy concluse il suo discorso con la frase tedesca «Ich bin ein Berliner» («Io sono un berlinese»). Qualcuno sostenne in seguito che l'articolo *ein* trasformasse la frase in «io sono un krapfen», perché in molte regioni tedesche si chiama così un dolce (che però a Berlino ha un altro nome, *Pfannkuchen*); ma la costruzione è corretta in tedesco, il pubblico capì benissimo e applaudì con entusiasmo. Il significato politico era chiaro: Berlino Ovest era il simbolo della libertà dell'Occidente, e gli Stati Uniti non l'avrebbero abbandonata.

13.3.5 La crisi dei missili di Cuba

Nell'estate del 1962 l'Unione Sovietica cominciò a installare segretamente a Cuba missili con testate nucleari. Chruščëv voleva proteggere Castro e riequilibrare il rapporto di forze: gli Stati Uniti avevano molti più missili intercontinentali e ne avevano schierati alcuni a raggio intermedio, i Jupiter, in Turchia e in Italia. Il 14 ottobre un aereo spia americano U-2 fotografò le rampe in costruzione. Il 22 ottobre Kennedy annunciò in televisione che quei missili potevano colpire Washington e quasi tutte le grandi città dell'emisfero occidentale (Figura 13.5), ordinò una «quarantena» navale, cioè un blocco delle navi sovietiche dirette a Cuba, e chiese il ritiro dei missili.

Per alcuni giorni il mondo fu sull'orlo della guerra nucleare. Il 27 ottobre un U-2 fu abbattuto sopra Cuba. Il giorno dopo Chruščëv annunciò che i missili sarebbero stati smontati in cambio dell'impegno americano a non invadere l'isola; in segreto Kennedy promise anche di ritirare i missili Jupiter dalla Turchia, e furono ritirati nel 1963 anche quelli schierati in Italia, tra la Puglia e la Basilicata. La crisi spinse le due superpotenze a cercare strumenti per evitare l'irreparabile: nel giugno 1963 fu stabilita una linea diretta di comunicazione tra la Casa Bianca e il Cremlino (la «linea rossa»), e il 5 agosto 1963 Stati Uniti, URSS e Regno Unito firmarono a Mosca il trattato che vietava gli esperimenti nucleari nell'atmosfera, nello spazio e sott'acqua.

Nell'aprile 1963 papa Giovanni XXIII aveva indirizzato l'enciclica *Pacem in terris* «a tutti gli uomini di buona volontà», chiedendo la fine della corsa agli armamenti.

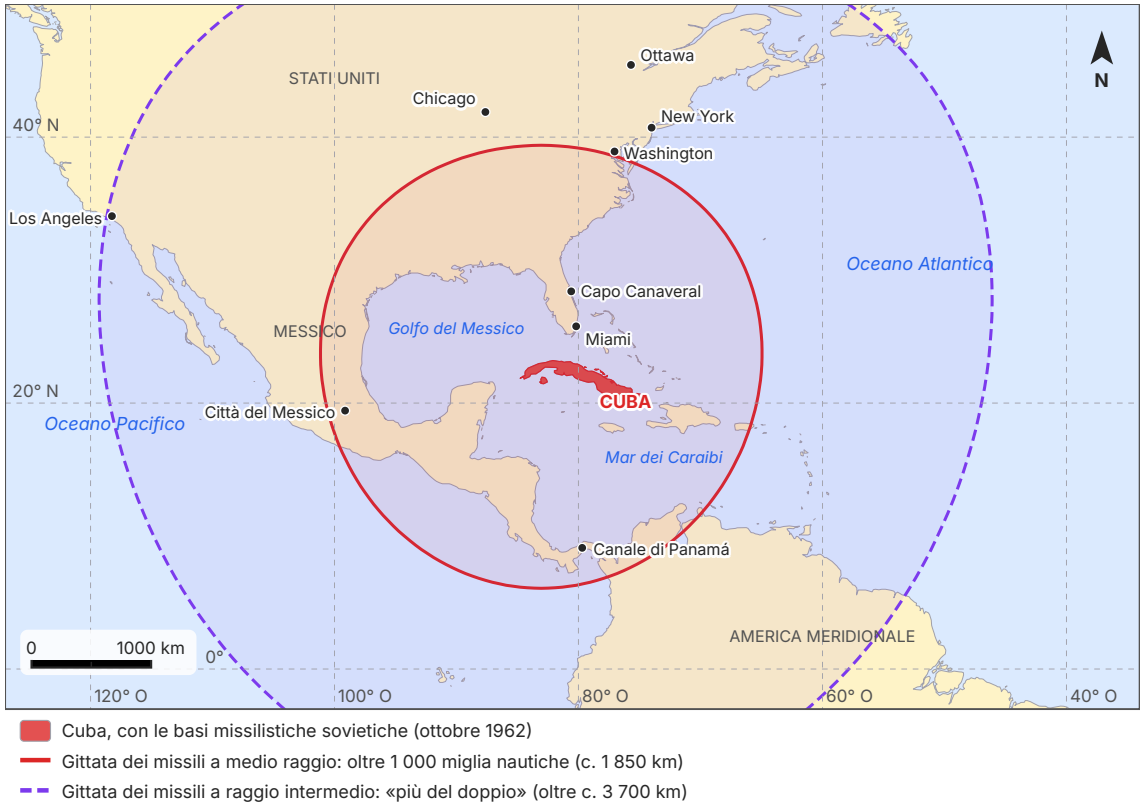

Figura 13.5 La crisi dei missili di Cuba (ottobre 1962). I cerchi indicano la gittata minima dichiarata da J. F. Kennedy nel discorso televisivo del 22 ottobre 1962: «oltre 1 000 miglia nautiche» per i missili a medio raggio (cerchio centrato sulla base di San Cristóbal) e «più del doppio» per quelli a raggio intermedio (centrato su Guanajay); Kennedy citava come limiti la baia di Hudson, a nord, e Lima, a sud, fuori dalla carta. I cerchi sono calcolati come distanze sulla superficie terrestre; la posizione delle basi è approssimata. Coste da Natural Earth.

Kennedy fu assassinato a Dallas il 22 novembre 1963. Chruščëv, accusato di avventurismo e di insuccessi nell'agricoltura, fu destituito il 14 ottobre 1964; il nuovo segretario, Leonid Brežnev, avrebbe guidato l'URSS fino al 1982.

13.3.6 I diritti civili negli Stati Uniti

La guerra fredda era anche una gara di immagine, e la segregazione razziale degli Stati del Sud, dove i neri erano esclusi dalle scuole dei bianchi e di fatto dal voto, era un argomento prezioso per la propaganda sovietica. Nel 1954 la Corte suprema dichiarò incostituzionale la segregazione nelle scuole pubbliche. Nel dicembre 1955, a Montgomery, in Alabama, Rosa Parks fu arrestata per aver rifiutato di cedere il posto a un bianco sull'autobus; il boicottaggio che seguì rese

celebre un giovane pastore, Martin Luther King, sostenitore della disobbedienza civile nonviolenta. Il **movimento per i diritti civili** culminò nella marcia su Washington del 28 agosto 1963, dove King pronunciò il discorso «I have a dream», e ottenne due leggi federali contro la discriminazione (1964) e per il diritto di voto (1965). King fu assassinato a Memphis il 4 aprile 1968.

13.4 Dal Vietnam alla distensione (1964–1975)

13.4.1 La guerra del Vietnam

Gli accordi di Ginevra del 1954 (Capitolo 14) avevano diviso provvisoriamente il Vietnam lungo il 17° parallelo: a nord la repubblica comunista di Ho Chi Minh, a sud un regime anticomunista sostenuto dagli Stati Uniti, che non tenne le elezioni di riunificazione previste. Contro di esso combatteva una guerriglia comunista rifornita dal Nord, il Fronte di liberazione nazionale (i «vietcong»). Washington temeva l'«effetto domino»: caduto il Vietnam, tutta l'Asia sudorientale sarebbe diventata comunista.

Nell'agosto 1964, dopo uno scontro tra navi americane e nordvietnamite nel golfo del Tonchino, le cui circostanze furono in parte travisate dall'amministrazione, il Congresso autorizzò il presidente Lyndon Johnson a usare la forza. Dal 1965 gli Stati Uniti bombardarono il Nord e inviarono truppe di terra, oltre mezzo milione di uomini nel 1968–1969. Fu una guerra senza fronte, contro un nemico che si confondeva con la popolazione: gli americani usarono il napalm e i defolianti chimici, e nel marzo 1968 a My Lai un loro reparto uccise centinaia di civili inermi. Il 30–31 gennaio 1968 l'**offensiva del Têt**, l'attacco simultaneo dei comunisti a decine di città del Sud, fu respinta, ma dimostrò che la guerra non era vicina alla fine.

La guerra divise la società americana: le immagini della televisione, la coscrizione e il numero crescente dei caduti alimentarono un movimento contro la guerra che riempì università e piazze. Johnson rinunciò a ricandidarsi; il repubblicano Richard Nixon, eletto nel 1968, avviò il ritiro graduale delle truppe, ma allargò la guerra alla Cambogia, invasa nel 1970, e intensificò i bombardamenti sul Laos. Con gli accordi di Parigi del 27 gennaio 1973 gli Stati Uniti si ritirarono; il 30 aprile 1975 i nordvietnamiti entrarono a Saigon, e nel 1976 il paese fu riunificato. Morirono 58 220 militari americani (dato ufficiale dei National Archives); per i vietnamiti, militari e civili, le stime vanno da circa un milione (uno studio demografico del 1995) a circa tre milioni (il governo vietnamita).

13.4.2 Il Sessantotto

Alla fine degli anni Sessanta una generazione nata dopo la guerra, cresciuta nel benessere e scolarizzata come nessuna prima, contestò l'autorità di genitori, professori, chiese e partiti. Le proteste cominciarono nelle università americane e si estesero all'Europa: nel **maggio 1968** a Parigi le proteste studentesche si saldarono con uno sciopero generale di milioni di lavoratori. Anche la Germania occidentale e l'Italia (Capitolo 15) ebbero un forte movimento studentesco.

All'Est il Sessantotto ebbe un altro volto. Nel gennaio 1968 il Partito comunista cecoslovacco elesse segretario Alexander Dubček, che volle un «socialismo dal volto umano»: abolì la censura e promise riforme, senza mettere in discussione l'alleanza con Mosca. La **Primavera di Praga** spaventò i dirigenti del blocco. Nella notte tra il 20 e il 21 agosto 1968 le truppe del Patto di Varsavia invasero la Cecoslovacchia; Dubček fu arrestato, portato a Mosca e poi rimosso. Brežnev giustificò l'intervento con quella che fu chiamata **dottrina Brežnev**: quando il socialismo è minacciato in un paese, la difesa spetta all'intera «comunità socialista», che può limitarne la sovranità. Nel gennaio 1969 lo studente Jan Palach si diede fuoco a Praga per protesta.

13.4.3 La distensione

Proprio negli anni del Vietnam e di Praga le superpotenze cominciarono a cercare un accordo: le spese militari pesavano su entrambe, l'URSS aveva raggiunto all'incirca la parità nucleare, e la Cina, in rotta con Mosca (Capitolo 14), offriva a Washington l'occasione di dividere il mondo comunista. Si aprì così la stagione della **distensione**, un allentamento delle tensioni fondato sul riconoscimento reciproco delle sfere d'influenza e sul controllo degli armamenti. Nel 1968 fu firmato il Trattato di non proliferazione nucleare; il 26 maggio 1972 Nixon e Brežnev firmarono a Mosca il primo accordo per la limitazione delle armi strategiche (SALT I) e un trattato che limitava i sistemi antimissile. Nel febbraio 1972 Nixon era stato il primo presidente americano a visitare la Cina comunista, che dall'ottobre 1971 occupava il seggio cinese all'ONU.

In Europa la distensione ebbe il volto del socialdemocratico Willy Brandt, cancelliere della RFT dal 1969. La sua **Ostpolitik** («politica verso l'Est») accettò i confini del 1945: con i trattati di Mosca e di Varsavia (1970) la RFT riconobbe il confine dell'Oder-Neisse con la Polonia, nel 1972 i due Stati tedeschi si riconobbero a vicenda e nel 1973 entrarono entrambi nell'ONU. Il 7 dicembre 1970, a Varsavia, Brandt si inginocchiò davanti al monumento agli insorti del ghetto: un gesto che divenne il simbolo della volontà tedesca di fare i conti con il passato.

La distensione culminò nell'**Atto finale di Helsinki**, firmato il **1° agosto 1975** dai rappresentanti di 35 Stati, quasi tutti gli Stati europei (mancava l'Albania) più gli Stati Uniti e il Canada, al termine della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. L'URSS ottenne il riconoscimento dell'inviolabilità delle frontiere uscite dalla guerra; in cambio i paesi dell'Est si impegnarono a rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali. I dissidenti dell'Est avrebbero usato proprio quei testi per denunciare i loro governi (Capitolo 16). Negli stessi anni l'Occidente entrava in una fase difficile: il 15 agosto 1971 Nixon sospese la convertibilità del dollaro in oro, ponendo fine al sistema di Bretton Woods, e nel 1973 la crisi petrolifera (Capitolo 14) chiuse la lunga stagione di crescita del dopoguerra.

IN SINTESI

Le fasi della guerra fredda fino al 1975. 1) *Nascita dei blocchi* (1945–1949): dottrina Truman, piano Marshall, Cominform, blocco di Berlino, due Germanie, NATO, bomba sovietica, Cina comunista. 2) *Scontro aperto* (1950–1953): guerra di Corea, maccartismo. 3) *Coesistenza e crisi* (1953–1962): morte di Stalin, Patto di Varsavia, destalinizzazione e Ungheria, Sputnik, Muro di Berlino, Cuba. 4) *Dalla paura del 1962 alla distensione* (1963–1975): linea rossa e bando parziale dei test, Vietnam, Praga, Ostpolitik, SALT I, Helsinki. In ogni fase si alternano due logiche: il confronto (contenimento, corsa agli armamenti) e la ricerca di regole comuni per evitare la guerra nucleare.

13.5 L'Europa occidentale e l'integrazione europea (1945–1973)

13.5.1 Ricostruzione e «trent'anni gloriosi»

Nel 1945 l'Europa era un continente di macerie e di profughi; pochi anni dopo cominciò la più rapida crescita economica della sua storia. L'economista Jean Fourastié lo chiamò i **trent'anni gloriosi** (*les Trente Glorieuses*). Tra il 1950 e il 1973 il prodotto per abitante crebbe in media del 4 % l'anno in Francia e di circa il 5 % in Italia, più che negli Stati Uniti e nel Regno Unito, che partivano da livelli più alti (Figura 13.6). Anche i paesi dell'Est crebbero, ma meno, e privilegiando l'industria pesante rispetto ai consumi.

Le cause furono molte: gli aiuti del piano Marshall; l'energia a basso prezzo, soprattutto il petrolio del Medio Oriente; l'adozione delle tecniche americane, come la produzione in serie di tipo fordista (Capitolo 1); la liberalizzazione del commercio; le migrazioni di lavoratori dal Sud Europa verso le fabbriche del Nord. La Germania occidentale visse il suo «miracolo economico». Automobili, elettrodomestici e televisori entrarono nelle case della maggioranza delle famiglie: il consumo di massa arrivava in Europa.

La crescita permise di finanziare lo **Stato sociale** (Capitolo 7). Il modello fu il rapporto presentato nel dicembre 1942 dall'economista britannico William Beveridge, che proponeva di proteggere ogni cittadino «dalla culla alla tomba»; il governo laburista di Clement Attlee lo realizzò, e il 5 luglio 1948 nacque il Servizio sanitario nazionale (NHS), gratuito per tutti. In tutta l'Europa occidentale si estesero pensioni, sussidi di disoccupazione, istruzione pubblica.

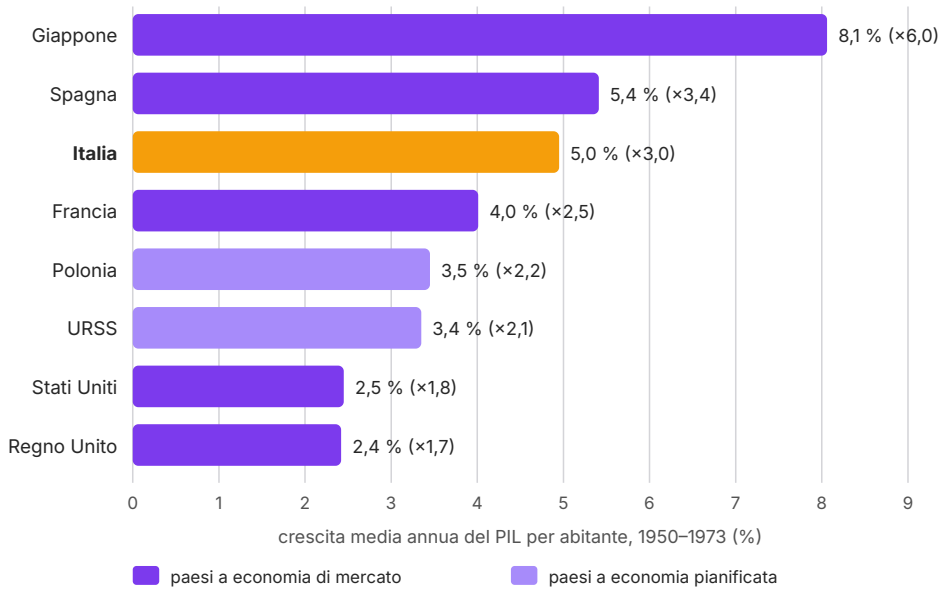

Figura 13.6 Crescita media annua del PIL per abitante tra il 1950 e il 1973, in alcuni paesi; tra parentesi, quante volte il PIL per abitante del 1973 superava quello del 1950. Calcoli della redazione sui dati del Maddison Project Database, versione 2020 (J. Bolt e J. L. van Zanden, PIL reale per abitante in dollari internazionali del 2011), che per questi anni si basano sulle stime di A. Maddison. La Germania non compare perché la serie del database si riferisce al territorio della Germania di oggi, allora divisa in due Stati con economie diverse.

13.5.2 L'idea d'Europa

La guerra aveva mostrato dove poteva portare il nazionalismo. Già nel 1941, al confino nell'isola di Ventotene, gli antifascisti Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, con la collaborazione di Eugenio Colorni, avevano scritto il *Manifesto* «per un'Europa libera e unita»: sostenevano che dopo la sconfitta del fascismo la divisione dell'Europa in Stati sovrani avrebbe riprodotto le guerre, e proponevano una federazione europea con un governo e un esercito comuni. Il **Manifesto di Ventotene** divenne il testo fondatore del federalismo europeo.

Nel 1949 nacque il **Consiglio d'Europa**, con sede a Strasburgo, di cui l'Italia fu tra i fondatori: un'organizzazione di cooperazione tra governi, senza poteri sovranazionali, che il 4 novembre 1950 approvò a Roma la **Convenzione europea dei diritti dell'uomo** (CEDU). A differenza della Dichiarazione universale, la CEDU prevede un tribunale, la Corte europea dei diritti dell'uomo, cui i cittadini possono rivolgersi contro il proprio Stato.

13.5.3 Dalla CECA ai Trattati di Roma

Il passo decisivo venne dalla Francia. Jean Monnet, che guidava la pianificazione economica francese, pensava che l'unità politica non si potesse ottenere in un colpo solo: si doveva comin-

ciare mettendo in comune settori concreti dell'economia. Il **9 maggio 1950** il ministro degli Esteri Robert Schuman fece sua l'idea di Monnet e propose di mettere la produzione francese e tedesca di carbone e di acciaio, le materie prime delle armi, sotto un'autorità comune.

APPROFONDIMENTO

La fonte: la dichiarazione Schuman (Parigi, 9 maggio 1950; traduzione della redazione). «La pace mondiale non potrebbe essere salvaguardata senza sforzi creativi commisurati ai pericoli che la minacciano. [...] L'Europa non si farà in un colpo solo, né in una costruzione d'insieme: si farà attraverso realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto. [...] Il governo francese propone di porre l'insieme della produzione franco-tedesca di carbone e di acciaio sotto un'Alta Autorità comune, in un'organizzazione aperta alla partecipazione degli altri paesi d'Europa. [...] La solidarietà di produzione che sarà così creata mostrerà che qualsiasi guerra tra la Francia e la Germania diventa non soltanto impensabile, ma materialmente impossibile.»

La dichiarazione parla a due pubblici: ai tedeschi offre la parità dei diritti, cinque anni dopo la sconfitta; ai francesi promette che il carbone e l'acciaio della Ruhr non serviranno mai più a un riarmo tedesco. Il metodo, «realizzazioni concrete», è quello che gli studiosi chiamano funzionalista. Il 9 maggio è oggi la Festa dell'Europa.

Il 18 aprile 1951 Francia, Germania occidentale, Italia, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo firmarono a Parigi il trattato della **Comunità europea del carbone e dell'acciaio** (CECA), governata da un'Alta Autorità sovranazionale presieduta da Monnet. La Gran Bretagna rifiutò di partecipare. Per l'Italia di Alcide De Gasperi l'adesione significava il ritorno a pieno titolo tra le nazioni europee; per la Germania di Adenauer, la riconciliazione con la Francia. De Gasperi, Adenauer e Schuman, tre cattolici cresciuti in regioni di confine, sono considerati con Monnet e il belga Paul-Henri Spaak i «padri fondatori» dell'Europa unita.

Il tentativo di andare subito oltre fallì. Nel 1952 i sei firmarono il trattato per una Comunità europea di difesa (CED), con un esercito comune che avrebbe permesso il riarmo tedesco sotto controllo europeo, ma il 30 agosto 1954 l'Assemblea nazionale francese rifiutò di ratificarlo. Si tornò allora all'economia. Dopo la conferenza di Messina (giugno 1955), il **25 marzo 1957** i sei firmarono in Campidoglio i **Trattati di Roma**, che istituirono la **Comunità economica europea** (CEE) e la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom). La CEE creava un mercato comune, con la libera circolazione di merci, persone, servizi e capitali; l'unione doganale (abolizione dei dazi interni e tariffa comune verso l'esterno) fu completata il 1° luglio 1968, e dal 1962 la politica agricola comune sostenne i prezzi agricoli. Le istituzioni (Commissione, Consiglio dei ministri, Assemblea parlamentare, Corte di giustizia) sono all'origine di quelle dell'Unione europea di oggi (Figura 13.7).

13.5.4 De Gaulle e il primo allargamento

Nel 1958, mentre la guerra d'Algeria (Capitolo 14) faceva vacillare la Quarta Repubblica, il generale Charles de Gaulle tornò al potere e fece approvare per referendum una costituzione che dava ampi poteri al presidente: la **Quinta Repubblica**. De Gaulle voleva un'«Europa delle patrie», fondata sulla cooperazione tra Stati sovrani e indipendente dagli Stati Uniti. Nel 1963 e nel 1967 pose il veto all'ingresso della Gran Bretagna, troppo legata a Washington; nel 1965–1966 lasciò vuota per circa sette mesi la sedia della Francia al Consiglio dei ministri, finché gli altri accettarono, di fatto, che sulle questioni ritenute vitali da uno Stato si decidesse all'unanimità; nel 1966 fece uscire la Francia dal comando militare integrato della NATO.

Solo dopo le dimissioni di de Gaulle (1969) l'Europa dei sei si aprì: il 1° gennaio 1973 entrarono nella CEE il Regno Unito, l'Irlanda e la Danimarca; in Norvegia l'adesione fu respinta da un referendum. Il resto della storia dell'integrazione, da Maastricht all'euro, è nel Capitolo 16.

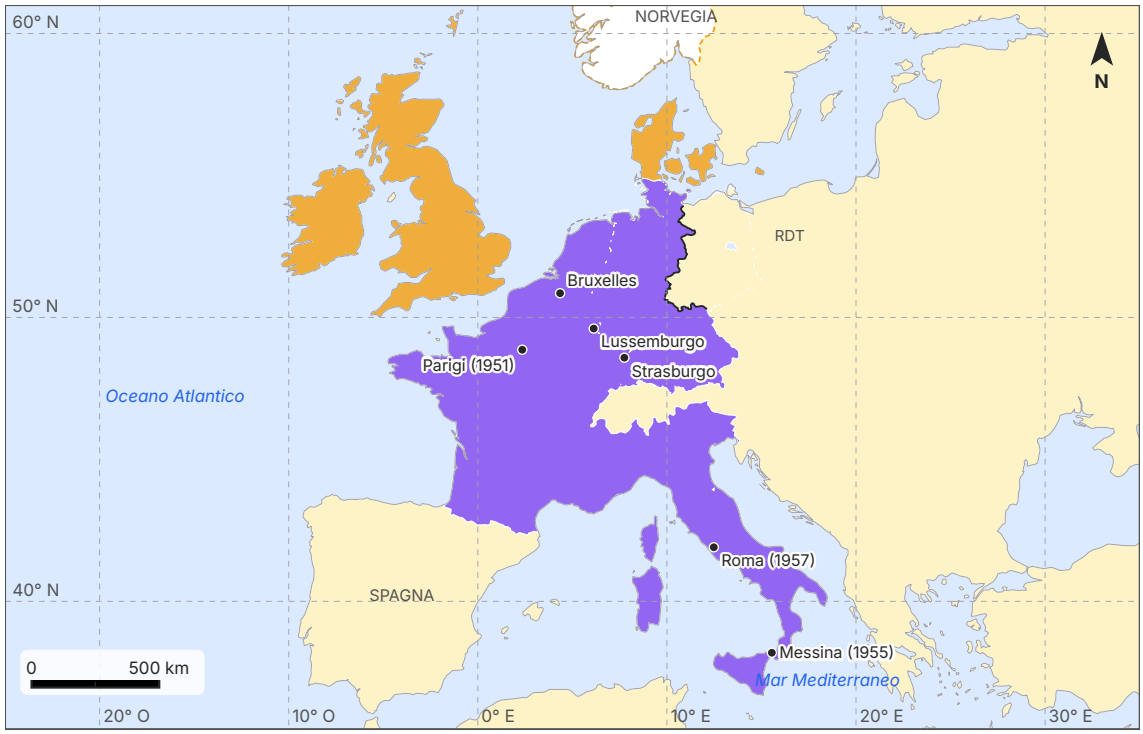

Figura 13.7 La Comunità europea dal 1951 al 1973 (confini attuali, salvo quello tra RFT e RDT): i sei paesi fondatori della CECA (trattato di Parigi, 1951) e della CEE e dell'Euratom (Trattati di Roma, 1957) e i tre paesi entrati il 1° gennaio 1973. Sono indicate le città legate alla nascita delle istituzioni. Coste da Natural Earth.

13.6 Laboratorio: chi cominciò la guerra fredda?

Sulla responsabilità della guerra fredda gli storici discutono da settant'anni, e ogni interpretazione rifletteva anche il giudizio sulla politica del proprio tempo. Per decenni, inoltre, gli archivi sovietici rimasero chiusi, mentre quelli americani si aprivano a poco a poco.

13.6.1 Le fonti

Fonte 1: la dottrina Truman (12 marzo 1947), che hai analizzato nel paragrafo «La dottrina Truman e il piano Marshall»: il mondo è diviso tra due «modi di vita», e gli Stati Uniti si impegnano a sostenere i «popoli liberi» ovunque.

Fonte 2: la teoria dei «due campi». Nel settembre 1947, alla fondazione del Cominform, Andrej Ždanov descrive l'Occidente come il campo «imperialista e antidemocratico» che prepara una nuova guerra, e il piano Marshall come uno strumento per asservire l'Europa al capitale americano.

Fonte 3: il «rapporto segreto» di Chruščëv (1956): il successore di Stalin ammette i crimini del predecessore, attribuendoli al «culto della personalità».

Fonte 4: «Ich bin ein Berliner». Le parole di Kennedy a Berlino Ovest (26 giugno 1963) mostrano come una città divisa fosse diventata il simbolo dell'intero conflitto.

13.6.2 Le interpretazioni

La lettura «ortodossa». Negli anni Quaranta e Cinquanta la maggior parte degli storici americani vide nella guerra fredda la risposta dell'Occidente all'espansionismo sovietico: Stalin aveva violato gli accordi di Jalta e imposto il comunismo all'Est, e gli Stati Uniti si erano limitati a reagire.

La lettura «revisionista». Negli anni Sessanta, durante la guerra del Vietnam, una nuova generazione di storici rovesciò la prospettiva. William A. Williams (*La tragedia della diplomazia americana*, 1959) sostenne che la politica estera americana mirava a una «porta aperta» per i propri commerci e capitali in tutto il mondo; altri, come Gabriel Kolko, insistettero sul ruolo dell'economia e della bomba atomica. L'URSS, devastata dalla guerra, avrebbe cercato soprattutto sicurezza ai propri confini.

La sintesi «post-revisionista». Negli anni Settanta lo storico americano John Lewis Gaddis distribuì le responsabilità: entrambe le parti agirono per paura e incomprensione reciproca, ciascuna interpretando come aggressive le misure difensive dell'altra (il «dilemma della sicurezza»). Dopo il 1991 l'apertura parziale degli archivi sovietici ha arricchito il quadro: lo stesso Gaddis ha dato più peso all'ideologia e alla personalità di Stalin, mentre altri studiosi hanno mostrato quanto contassero gli attori locali, dai comunisti iugoslavi a quelli cinesi e coreani.

Le interpretazioni rispondono a domande diverse: chi fece la prima mossa, chi aveva mire più ampie, chi avrebbe potuto evitare lo scontro.

1. Confronta le fonti 1 e 2: quali elementi della visione dell'avversario sono simmetrici? In che cosa le due fonti sono diverse per autore, destinatari e scopo?
2. Quali fatti del capitolo useresti per sostenere la lettura ortodossa? Quali per quella revisionista?
3. Perché, secondo te, l'apertura degli archivi sovietici dopo il 1991 è stata così importante per questo dibattito? Che cosa non potevano sapere gli storici prima di allora?

COLLEGAMENTI

Il presente. Molte istituzioni nate in questo capitolo esistono ancora: l'ONU, con il suo Consiglio di sicurezza in cui siedono gli stessi cinque membri permanenti del 1945, la NATO, il Fondo monetario internazionale, il Consiglio d'Europa, la Comunità europea diventata Unione europea. Anche alcuni conflitti di allora non sono chiusi: la penisola coreana è ancora divisa dall'armistizio del 1953, senza un trattato di pace. Quando un giornale scrive di una «nuova guerra fredda» usa una categoria storica per leggere la cronaca: chiediti quali somiglianze giustificano il paragone e quali differenze lo rendono fuorviante.

SINTESI

- La **guerra fredda** (1945/1947–1989/1991) oppose Stati Uniti e URSS con i loro alleati senza uno scontro diretto: corsa agli armamenti, propaganda, competizione economica e scientifica, guerre locali.
- L'**ONU** nacque con la Carta di San Francisco (26 giugno 1945, in vigore il 24 ottobre): Assemblea generale, Consiglio di sicurezza con cinque membri permanenti dotati di **veto**, istituti specializzati.
- La **Dichiarazione universale dei diritti umani** (10 dicembre 1948) è una risoluzione dell'Assemblea, non vincolante; gli accordi di **Bretton Woods** (1944) fondarono il sistema monetario basato sul dollaro, l'FMI e la Banca mondiale.
- Tra il 1946 e il 1949 nacquero i blocchi: **cortina di ferro**, **dottrina Truman** e contenimento, **piano Marshall**, democrazie popolari e Cominform, colpo di Praga, rottura con Tito.
- La **questione tedesca** portò al blocco di Berlino e al ponte aereo (1948–1949) e alla nascita della RFT (23 maggio 1949) e della RDT (7 ottobre 1949); la **NATO** nacque il 4 aprile 1949, con l'Italia tra i fondatori.
- Nel 1949 l'URSS ebbe la bomba atomica e la Cina divenne comunista; la **guerra di Corea** (1950–1953) finì con la divisione della penisola; negli Stati Uniti dilagò il **maccartismo**.
- Dopo la morte di Stalin (1953) nacque il **Patto di Varsavia** (14 maggio 1955); il **rapporto segreto** di Chruščëv (1956) avviò la destalinizzazione, ma la rivoluzione ungherese fu schiacciata dai carri armati sovietici.
- La **coesistenza pacifica** si reggeva sulla deterrenza nucleare; lo Sputnik (1957) aprì la corsa allo spazio. Il **Muro di Berlino** (13 agosto 1961) e la **crisi di Cuba** (ottobre 1962) portarono il mondo vicino alla guerra; seguirono la linea rossa e il bando parziale dei test (1963).
- La **guerra del Vietnam** (intervento americano 1964–1973; caduta di Saigon nel 1975) divise gli Stati Uniti; nel **Sessantotto** la contestazione giovanile attraversò l'Occidente, mentre all'Est la Primavera di Praga fu stroncata (dottrina Brežnev).
- La **distensione** produsse l'*Ostpolitik* di Brandt, il SALT I (1972), l'apertura alla Cina e l'**Atto finale di Helsinki** (1° agosto 1975).
- L'Europa occidentale visse i «**trent'anni gloriosi**» di crescita e di Stato sociale e avviò l'integrazione: Consiglio d'Europa e CEDU, dichiarazione Schuman e **CECA** (1951), fallimento della CED, **Trattati di Roma** e CEE (25 marzo 1957), primo allargamento (1973).
- Sulle origini della guerra fredda si confrontano la lettura ortodossa, quella revisionista e quella post-revisionista, rinnovate dall'apertura degli archivi dopo il 1991.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● La Carta delle Nazioni Unite:
   - **A.** fu firmata a Jalta nel febbraio 1945 ed entrò subito in vigore
   - **B.** fu firmata a Parigi il 10 dicembre 1948
   - **C.** fu firmata a San Francisco il 26 giugno 1945 ed entrò in vigore il 24 ottobre 1945
   - **D.** fu firmata a Bretton Woods nel luglio 1944

2. ● Quali Stati avevano un seggio permanente e il diritto di veto nel Consiglio di sicurezza del 1945?
   - **A.** Stati Uniti, Unione Sovietica, Regno Unito, Francia e Cina
   - **B.** Stati Uniti, Unione Sovietica, Regno Unito, Germania e Giappone
   - **C.** Stati Uniti, Unione Sovietica e Regno Unito soltanto
   - **D.** Tutti i 51 Stati fondatori

3. ● La Dichiarazione universale dei diritti umani (1948):
   - **A.** è un trattato ratificato da tutti gli Stati membri dell'ONU
   - **B.** fu approvata all'unanimità, senza astensioni
   - **C.** prevede una Corte che giudica gli Stati che la violano
   - **D.** è una risoluzione dell'Assemblea generale, approvata con 48 voti a favore e 8 astensioni, priva di forza vincolante

4. ● Che cosa prevedeva la dottrina Truman (12 marzo 1947)?
   - **A.** Il ritiro delle truppe americane dall'Europa
   - **B.** Il sostegno degli Stati Uniti ai «popoli liberi» minacciati da minoranze armate o da pressioni esterne, a partire da Grecia e Turchia
   - **C.** Un'alleanza militare tra Stati Uniti e Unione Sovietica
   - **D.** La divisione della Germania in quattro zone

5. ● Come risposero gli occidentali al blocco di Berlino (1948–1949)?
   - **A.** Con un attacco di carri armati contro le truppe sovietiche
   - **B.** Abbandonando Berlino Ovest all'URSS
   - **C.** Con un ponte aereo che riforniva la città lungo tre corridoi
   - **D.** Costruendo un muro intorno ai settori occidentali

6. ● Il Patto di Varsavia fu firmato il 14 maggio 1955:
   - **A.** pochi giorni dopo l'ingresso della Repubblica federale tedesca nella NATO
   - **B.** subito dopo la morte di Stalin
   - **C.** in risposta alla crisi dei missili di Cuba
   - **D.** dopo l'invasione dell'Ungheria

7. ● Nel «rapporto segreto» del 1956 Chruščëv:
   - **A.** condannò il sistema del partito unico
   - **B.** annunciò l'uscita dell'URSS dall'ONU
   - **C.** propose la riunificazione della Germania
   - **D.** denunciò i crimini di Stalin e il «culto della personalità»

8. ● Come si concluse la crisi dei missili di Cuba?
   - **A.** Con l'invasione americana di Cuba
   - **B.** Con il ritiro dei missili sovietici in cambio dell'impegno americano a non invadere l'isola e, in segreto, del ritiro dei missili Jupiter dalla Turchia
   - **C.** Con un bombardamento nucleare limitato
   - **D.** Con l'ingresso di Cuba nel Patto di Varsavia

9. ● I Trattati di Roma del 25 marzo 1957 istituirono:
   - **A.** la CECA e il Consiglio d'Europa
   - **B.** la NATO e l'OECE
   - **C.** la Comunità economica europea e l'Euratom
   - **D.** l'Unione europea e l'euro

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: costruzione del Muro di Berlino; firma del Patto atlantico; dichiarazione Schuman; rapporto segreto di Chruščëv; Atto finale di Helsinki; invasione della Cecoslovacchia; Trattati di Roma; armistizio di Panmunjom.

11. ●● Calcola: a) quanti giorni durò il blocco di Berlino (dal 24 giugno 1948 al 12 maggio 1949); b) quanti anni e mesi restò in piedi il Muro di Berlino (dal 13 agosto 1961 al 9 novembre 1989); c) quanti anni passarono dallo Sputnik allo sbarco sulla Luna; d) quanto durò la presidenza di Kennedy (dal 20 gennaio 1961 al 22 novembre 1963), in anni e mesi.

12. ● Assegna ogni avvenimento a una delle quattro fasi descritte nel box «In sintesi» del paragrafo sulla distensione: colpo di Praga; Sputnik; trattato SALT I; maccartismo; Comecon; linea rossa; rivolta di Berlino Est; Ostpolitik.

13. ●● Osserva la Figura 13.5. a) Quali città indicate erano nel raggio dei missili a medio raggio, secondo il discorso di Kennedy? b) Perché la distanza da Cuba a Washington, circa 1 850 km, era decisiva? c) Quali città del Canada e dell'America meridionale sarebbero state raggiungibili dai missili a raggio intermedio? d) Perché Chruščëv considerava i missili americani in Turchia e in Italia simili a quelli sovietici a Cuba?

14. ●● Osserva la Figura 13.3. a) In quale zona si trovava Berlino? b) Quali zone formarono nel 1949 la RFT? c) Quali tre città erano collegate a Berlino dai corridoi aerei? d) In quale settore si trovavano gli aeroporti di Tempelhof, Gatow e Tegel? e) Perché il Muro correva anche lungo il confine esterno di Berlino Ovest, e non solo nel centro della città?

15. ●● Osserva la Figura 13.6. Il PIL per abitante dell'Italia passò da 5 582 a 16 950 dollari internazionali (prezzi 2011) tra il 1950 e il 1973, quello del Regno Unito da 11 061 a 19 168. a) Calcola per i due paesi il fattore di crescita. b) Verifica che il tasso medio annuo dell'Italia è di circa il 5 % usando la formula $(1 + r)^{23}$. c) Con la «regola del 70» (anni di raddoppio ≈ 70 / tasso percentuale), in quanti anni raddoppiava il reddito per abitante in Italia e nel Regno Unito? d) Perché un paese più povero all'inizio poteva crescere più in fretta?

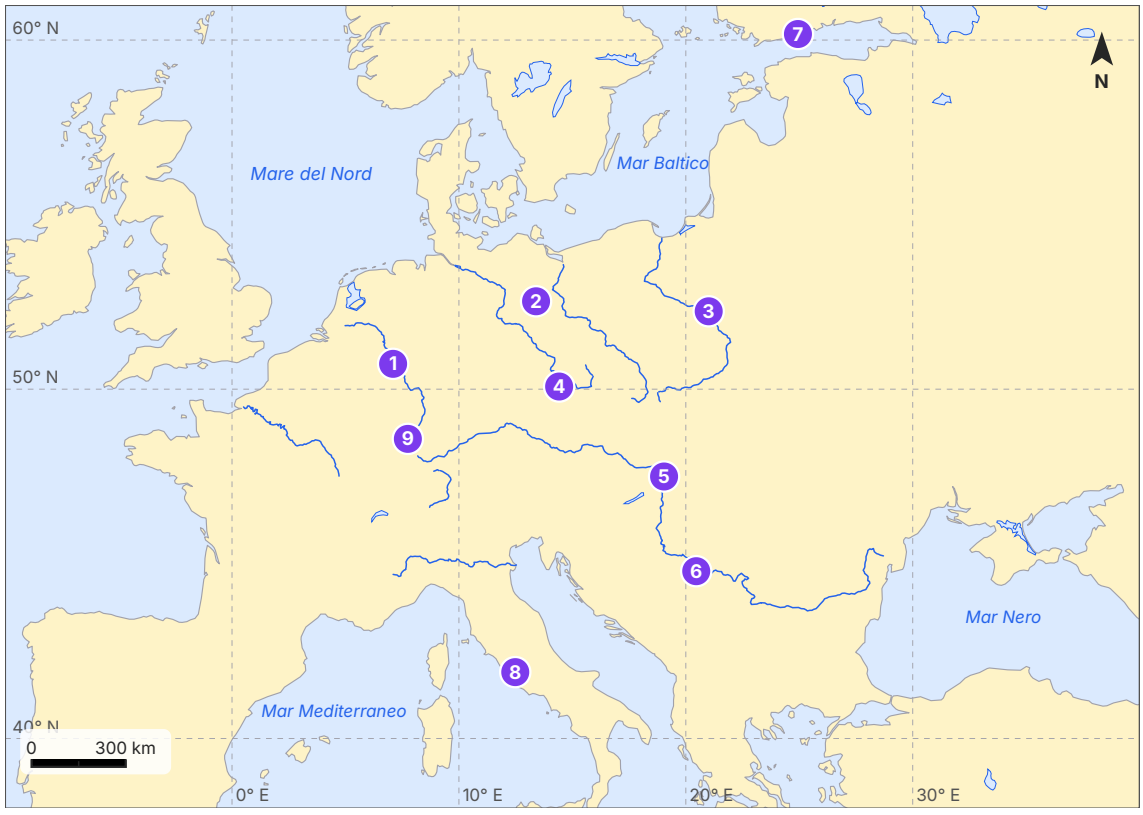

Figura 13.8 Carta muta: l'Europa centrale e orientale durante la guerra fredda. I numeri indicano nove città citate nel capitolo (linee di costa, laghi e fiumi da Natural Earth; confini non indicati).

16. ●● Osserva la Figura 13.8. Scrivi accanto a ogni numero il nome della città e associa a ciascuna uno di questi avvenimenti: firma del trattato di un'alleanza militare (1955); repressione di una rivoluzione da parte dei carri armati sovietici (1956); discorso di Kennedy (1963); capitale provvisoria di uno Stato nato nel 1949; colpo di Stato comunista (1948) e invasione (1968); firma di un atto sulla sicurezza in Europa (1975); capitale di uno Stato comunista espulso dal Cominform; firma dei trattati della CEE (1957); sede del Consiglio d'Europa.

Lessico e concetti

17. ● Definisci con parole tue: a) guerra fredda; b) contenimento; c) democrazie popolari; d) destalinizzazione; e) distensione.

18. ● Completa. Il discorso di Churchill a Fulton rese celebre l'espressione _____ _____ _____ . Il diritto di un membro permanente di bloccare una decisione del Consiglio di sicurezza si chiama diritto di _____ . Il clima di sospetto e di delazione negli Stati Uniti dei primi anni Cinquanta prende il nome di _____ . La politica di Brandt verso i paesi dell'Est fu chiamata _____ . Il periodo di crescita europea tra il 1945 e il 1975 fu chiamato dei « _____ anni gloriosi».

19. ●● Collega ogni termine alla definizione. Termini: 1) dottrina Brežnev; 2) coesistenza pacifica; 3) deterrenza; 4) sistema di Bretton Woods. Definizioni: a) ordine monetario fondato su cambi fissi e sul dollaro convertibile in oro; b) dissuasione dell'avversario dall'attaccare, grazie alla minaccia di una rappresaglia devastante; c) principio secondo cui la «comunità socialista» può intervenire in un paese in cui il socialismo è minacciato; d) competizione non militare tra i due sistemi, proposta da Chruščëv.

20. ●● Spiega con parole tue (6–8 righe) la differenza tra il metodo federalista del Manifesto di Ventotene e il metodo funzionalista di Monnet e Schuman. Quale dei due prevalse negli anni Cinquanta, e perché?

Lavorare con le fonti

Fonte A. Dichiarazione Schuman, Parigi, 9 maggio 1950 (traduzione della redazione): «La messa in comune delle produzioni di carbone e di acciaio assicurerà subito la creazione di basi comuni di sviluppo economico, prima tappa della Federazione europea, e cambierà il destino di regioni a lungo votate alla fabbricazione delle armi da guerra, di cui sono state le vittime più costanti.»

Fonte B. Carta delle Nazioni Unite, art. 2, par. 4 (testo italiano ufficiale): «I Membri devono astenersi nelle loro relazioni internazionali dalla minaccia o dall'uso della forza, sia contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato, sia in qualunque altra maniera incompatibile con i fini delle Nazioni Unite.» **Fonte C.** Dichiarazione universale dei diritti umani, art. 3 (testo italiano ufficiale): «Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.»

Fonte D. Il nome del Muro. Nei documenti ufficiali, nei giornali e nei libri di scuola della RDT il Muro di Berlino era chiamato *antifaschistischer Schutzwall*, «barriera di protezione antifascista». I cartelli e i manifesti del regime spiegavano che esso difendeva la RDT dagli attacchi, dai sabotatori e dalle spie dell'Occidente «imperialista e revanscista». Per i berlinesi occidentali e per la stampa della RFT era invece semplicemente *die Mauer*, «il Muro», o la «muraglia della vergogna».

21. ●● Fonte A. a) Chi parla, quando e a chi? b) Perché il testo sceglie proprio il carbone e l'acciaio? c) Quale espressione mostra che la CECA era pensata come un primo passo verso qualcosa di più? d) Quali sono le «regioni» a cui si allude?

22. ●● Fonti B e C. a) A chi si rivolge ciascuna delle due norme (Stati o individui)? b) Quale delle due è contenuta in un trattato vincolante, e quale in una dichiarazione? c) In che senso le due norme esprimono le due lezioni che il mondo trasse dalla seconda guerra mondiale?

23. ●●● Rileggi il passo del «rapporto segreto» nel paragrafo sul 1956 e la definizione di culto della personalità del Capitolo 4. a) Quali caratteri del culto di Stalin descrive Chruščëv? b) Perché il rapporto fu letto a porte chiuse e non pubblicato in URSS? c) Che cosa il rapporto non mette in discussione?

24. ●● Fonte D (leggere la propaganda). a) Quale nemico evoca il nome ufficiale del Muro? b) Perché il regime evitava di dire che il Muro serviva a impedire la fuga dei propri cittadini? c) Quale memoria storica tedesca sfrutta la parola «antifascista»? d) Confronta i due nomi: che cosa rivela la scelta delle parole sul punto di vista di chi le usa?

25. ●●● Confronta il discorso di Truman (box «Esempio svolto: analizzare una fonte») con la teoria dei «due campi» di Ždanov (Laboratorio, Fonte 2). a) Quali elementi sono simmetrici? b) Quale delle due fonti si rivolgeva a un parlamento eletto e quale a una riunione di partiti comunisti? c) Che cosa ti dice questo sul tipo di consenso che ciascuna doveva ottenere?

Confrontare le interpretazioni

26. ●● Riassumi in 4–5 righe ciascuna la lettura ortodossa, quella revisionista e quella post-revisionista delle origini della guerra fredda presentate nel Laboratorio. In quale contesto storico nacque ciascuna?

27. ●●● «La guerra fredda era inevitabile.» Discuti l'affermazione (10–12 righe) usando almeno due interpretazioni del Laboratorio e almeno tre fatti del periodo 1945–1949.

Argomentare e collegare

28. ●● Nel 1945 il Consiglio di sicurezza aveva 11 membri e le decisioni non procedurali richiedevano 7 voti favorevoli, compresi quelli dei 5 membri permanenti. Dal 1965 i membri sono 15 e servono 9 voti, sempre compresi quelli dei permanenti. a) Quanti voti di membri non permanenti servivano, come minimo, nel 1945? E dal 1965? b) Calcola, nei due casi, la percentuale dei membri non permanenti che deve votare a favore. c) Perché l'aumento dei membri non ha cambiato il peso del veto?

29. ●●● Confronta i due blocchi intorno al 1955: sistema politico, economia, alleanza militare, organizzazione economica comune, rapporti tra la potenza guida e gli alleati (10–12 righe).

30. ●● Educazione civica. L'art. 10, primo comma, e l'art. 11 della Costituzione aprono l'ordinamento italiano al diritto internazionale e alle organizzazioni internazionali. Spiega come queste due norme rendono possibili la partecipazione dell'Italia all'ONU, alla NATO e alla CEE, e perché i Costituenti, nel 1947, le ritennero necessarie.

31. ●● Collegamenti. Spiega in 8–10 righe perché la corsa allo spazio fu anche una competizione militare e propagandistica. Usa le date dello Sputnik, del volo di Gagarin e dello sbarco sulla Luna e un concetto di fisica studiato quest'anno o negli anni precedenti.

Verso l'Esame di Stato

Testo della redazione. «Per quasi mezzo secolo l'Europa fu il continente più armato del mondo e, insieme, uno dei più pacifici. Lungo la cortina di ferro si fronteggiavano centinaia di migliaia di soldati e migliaia di testate nucleari; eppure, tra il 1945 e il 1989, nessuna guerra fu combattuta tra gli Stati europei, mentre l'Asia, l'Africa e l'America latina conobbero decine di conflitti, spesso alimentati dalle superpotenze. Questa pace singolare si fondava su un paradosso: proprio la paura di una distruzione totale impediva lo scontro diretto. Le crisi di Berlino e di Cuba mostrarono quanto la deterrenza fosse fragile, ma anche che i dirigenti delle due parti, guardando l'abisso, sceglievano di fermarsi. La pace europea aveva però un prezzo. Per i popoli dell'Est significò la rinuncia alla libertà, imposta dai carri armati a Berlino nel 1953, a Budapest nel 1956 e a Praga nel 1968; per l'Ovest, la dipendenza militare dagli Stati Uniti. All'ombra di quella pace armata, tuttavia, gli europei occidentali costruirono qualcosa di nuovo: istituzioni comuni che resero impensabile una guerra tra Francia e Germania. Si può dire, allora, che la guerra fredda fu per l'Europa una pace?»

32. ●●● **Tipologia B.** *Comprensione e analisi.* 1) Riassumi la tesi del testo in non più di 5 righe. 2) Che cos'è il «paradosso» su cui, secondo il testo, si fondava la pace europea? 3) Quale «prezzo» della pace indica il testo per l'Est e per l'Ovest? 4) Che funzione ha la domanda finale? *Produzione.* Scrivi un testo argomentativo in cui rispondi alla domanda finale, facendo riferimento alle tue conoscenze sul periodo 1945–1975.

33. ●●● **Tipologia C.** «Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza» (Dichiarazione universale dei diritti umani, 10 dicembre 1948, art. 1). Rifletti su questo articolo: perché fu scritto proprio nel 1948? Una dichiarazione che non può essere imposta con la forza può comunque cambiare il mondo? Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi con un titolo e presentarlo con un titolo complessivo.

34. ●●● **Il colloquio. Il documento di partenza** è la Figura 13.3 (la Germania divisa e i quattro settori di Berlino). Costruisci un percorso orale di 3–4 minuti che colleghi almeno due discipline e l'Educazione civica.

35. ●●● **Trattazione sintetica** (15–20 righe). Dalla crisi di Cuba all'Atto di Helsinki: le tappe e i limiti della distensione tra il 1962 e il 1975.

PER APPROFONDIRE

- [JUD] Tony Judt, *Postwar. La nostra storia 1945–2005*: la prima e la seconda parte raccontano il dopoguerra europeo, la divisione del continente e la nascita della Comunità europea, dando spazio sia all'Ovest sia all'Est.
- [HOB] Eric J. Hobsbawm, *Il secolo breve 1914–1991*: i capitoli sulla guerra fredda e sull'«età dell'oro» economica del dopoguerra offrono una lettura d'insieme del periodo, da confrontare con quelle discusse nel Laboratorio.

Glossario del capitolo

Coesistenza pacifica
Dottrina di Chruščëv: la competizione tra socialismo e capitalismo doveva svolgersi sul piano economico e ideologico, non militare.

Cominform
Ufficio d'informazione dei partiti comunisti, fondato da Stalin nel 1947 e sciolto nel 1956.

Contenimento
Politica degli Stati Uniti, teorizzata da Kennan, volta a impedire l'espansione dell'influenza sovietica oltre i confini raggiunti nel 1945.

Cortina di ferro
Espressione resa celebre da Churchill (1946) per indicare la linea che divideva l'Europa controllata dai sovietici dal resto del continente.

Democrazie popolari
Stati dell'Europa orientale formalmente pluripartitici ma governati di fatto da partiti comunisti dipendenti da Mosca.

Destalinizzazione
Critica dei crimini di Stalin e parziale allentamento della repressione avviati da Chruščëv con il rapporto segreto del 1956.

Deterrenza
Dissuasione dell'avversario dall'attaccare grazie alla minaccia di una rappresaglia devastante; nell'età nucleare fu detta «equilibrio del terrore».

Dichiarazione universale dei diritti umani
Risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU (10 dicembre 1948) che enuncia in trenta articoli i diritti civili, politici, economici e sociali di ogni persona; non è vincolante.

Diritto di veto
Potere di ciascuno dei cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU di bloccare con il proprio voto contrario ogni decisione non procedurale.

Distensione
Allentamento delle tensioni tra i due blocchi tra la fine degli anni Sessanta e la metà degli anni Settanta, con accordi sugli armamenti e sulle frontiere.

Dottrina Brežnev
Principio enunciato dopo l'invasione della Cecoslovacchia (1968): la «comunità socialista» può intervenire in un paese in cui il socialismo è minacciato.

Guerra fredda
Conflitto tra Stati Uniti e Unione Sovietica e i rispettivi alleati (1945/1947–1989/1991), combattuto senza uno scontro militare diretto tra le due superpotenze.

Maccartismo
Clima di sospetto, delazione e persecuzione dei presunti comunisti negli Stati Uniti dei primi anni Cinquanta, dal nome del senatore McCarthy.

NATO
Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico, alleanza militare nata dal Patto atlantico firmato il 4 aprile 1949.

Ostpolitik
«Politica verso l'Est» del cancelliere Willy Brandt: riconoscimento della RDT e dei confini del 1945 e accordi con l'URSS e la Polonia.

Patto di Varsavia
Alleanza militare dell'URSS e dei paesi comunisti dell'Europa orientale, firmata il 14 maggio 1955 e sciolta nel 1991.

Piano Marshall
Programma americano di aiuti per la ricostruzione europea (European Recovery Program, 1948–1952), di circa 13 miliardi di dollari.

Ponte aereo
Rifornimento di Berlino Ovest per via aerea organizzato da Stati Uniti e Regno Unito durante il blocco sovietico (1948–1949).

Sistema di Bretton Woods
Ordine monetario internazionale fondato nel 1944: cambi fissi rispetto al dollaro, dollaro convertibile in oro a 35 dollari l'oncia, FMI e Banca mondiale; finì nel 1971.

Trent'anni gloriosi
Il periodo di forte crescita economica dell'Europa occidentale dalla fine della guerra al 1975 (les Trente Glorieuses, espressione di J. Fourastié).

Soluzioni

1. C.

2. A.

3. D.

4. B.

5. C.

6. A.

7. D.

8. B.

9. C.

10. Patto atlantico (4 aprile 1949); dichiarazione Schuman (9 maggio 1950); armistizio di Panmunjom (27 luglio 1953); rapporto segreto (febbraio 1956); Trattati di Roma (25 marzo 1957); Muro di Berlino (13 agosto 1961); invasione della Cecoslovacchia (20–21 agosto 1968); Atto di Helsinki (1° agosto 1975).

11. a) Dal 24 giugno 1948 al 12 maggio 1949: 322 giorni (6 giorni di giugno + 31 + 31 + 30 + 31 + 30 + 31 + 31 + 28 + 31 + 30 + 12 giorni di maggio). b) Dal 13 agosto 1961 al 9 novembre 1989: 28 anni e quasi 3 mesi (10 315 giorni). c) Dal 4 ottobre 1957 al 20 luglio 1969: quasi 12 anni (11 anni e 9 mesi e mezzo). d) Dal 20 gennaio 1961 al 22 novembre 1963: 2 anni e 10 mesi (1 036 giorni).

12. Fase 1 (1945–1949): colpo di Praga, Comecon. Fase 2 (1950–1953): maccartismo. Fase 3 (1953–1962): rivolta di Berlino Est (giugno 1953, dopo la morte di Stalin, con cui si apre la fase), Sputnik. Fase 4 (1963–1975): linea rossa, *Ostpolitik*, SALT I.

13. a) Secondo Kennedy: Washington, il canale di Panamá, Capo Canaveral, Città del Messico e le città del Sud-Est degli Stati Uniti, dell'America centrale e dei Caraibi (sulla carta: Miami, Capo Canaveral, Città del Messico, il canale di Panamá, e Washington al limite del cerchio). b) Perché metteva la capitale, sede del governo e dei comandi, alla portata di missili che sarebbero arrivati in pochi minuti. c) Sulla carta Ottawa (e tutte le città indicate); secondo Kennedy, a nord fino alla baia di Hudson e a sud fino a Lima, fuori dalla carta. d) Perché anch'essi, schierati vicino ai confini dell'avversario, riducevano i tempi di preavviso: Chruščëv chiedeva lo stesso trattamento per entrambe le parti.

14. a) Nella zona sovietica. b) Le zone americana, britannica e francese. c) Amburgo, Bückeburg (vicino ad Hannover) e Francoforte. d) Tempelhof nel settore statunitense, Gatow in quello britannico, Tegel in quello francese. e) Perché Berlino Ovest era un'isola dentro la RDT: per impedire le fughe bisognava chiudere tutto il suo perimetro, non solo il confine con Berlino Est.

15. a) Italia: 16 950 / 5 582 ≈ 3,04; Regno Unito: 19 168 / 11 061 ≈ 1,73. b) $3{,}04^{1/23} \approx 1{,}0495$, cioè circa il 4,95 % l'anno (e $1{,}0495^{23} \approx 3{,}04$). c) Italia: 70 / 4,95 ≈ 14 anni; Regno Unito (2,42 %): 70 / 2,42 ≈ 29 anni. d) Perché poteva adottare tecniche e macchinari già sperimentati altrove (il «recupero»), spostare lavoratori dall'agricoltura poco produttiva all'industria e ricostruire ciò che la guerra aveva distrutto; il Regno Unito partiva da un livello più alto.

16. 1 Bonn: capitale provvisoria della RFT (1949). 2 Berlino: discorso di Kennedy (1963). 3 Varsavia: Patto di Varsavia (1955). 4 Praga: colpo di Stato comunista (1948) e invasione (1968). 5 Budapest: rivoluzione schiacciata dai carri armati sovietici (1956). 6 Belgrado: capitale della Iugoslavia di Tito, espulsa dal Cominform (1948). 7 Helsinki: Atto finale (1975). 8 Roma: Trattati istitutivi della CEE e dell'Euratom (1957). 9 Strasburgo: sede del Consiglio d'Europa.

17. Traccia. a) Conflitto tra Stati Uniti e URSS e i loro alleati (1945/1947–1989/1991) senza scontro militare diretto tra le superpotenze. b) Politica americana volta a impedire l'estensione dell'influenza sovietica oltre i confini del 1945. c) Stati dell'Europa orientale formalmente pluripartitici ma governati da partiti

comunisti dipendenti da Mosca. d) Critica dei crimini di Stalin e parziale allentamento della repressione nell'URSS dopo il 1956. e) Allentamento delle tensioni tra i blocchi negli anni Sessanta e Settanta, fondato su accordi e controllo degli armamenti.

18. cortina di ferro; veto; maccartismo; *Ostpolitik*; trenta (trent'anni gloriosi).

19. 1–c; 2–d; 3–b; 4–a.

20. Traccia. Ventotene: una federazione europea con poteri sovrani (governo, esercito, politica estera comuni), da costruire subito con un atto politico. Monnet e Schuman: cominciare da settori concreti dell'economia (carbone e acciaio) affidati a un'autorità comune; la solidarietà di fatto avrebbe reso necessarie, col tempo, altre integrazioni. Prevalse il secondo, perché gli Stati non erano disposti a cedere subito la sovranità politica e militare: lo dimostrò il fallimento della CED nel 1954.

21. Traccia. a) Robert Schuman, ministro degli Esteri francese, il 9 maggio 1950, al governo tedesco, agli altri governi europei e all'opinione pubblica. b) Perché erano le basi dell'industria pesante e degli armamenti, e le risorse della Ruhr e della Saar erano state al centro delle rivalità franco-tedesche. c) «Prima tappa della Federazione europea». d) Le regioni carbonifere e siderurgiche di confine tra Francia e Germania (Ruhr, Saar, Lorena), teatro e fonte delle guerre.

22. Traccia. a) La Fonte B si rivolge agli Stati membri; la Fonte C a ogni individuo, di cui riconosce i diritti. b) La Fonte B è un trattato vincolante (la Carta); la Fonte C una dichiarazione dell'Assemblea, non vincolante. c) La prima esprime la lezione della guerra tra gli Stati (vietare l'aggressione); la seconda quella dei crimini dei regimi contro i propri cittadini e contro interi popoli (proteggere la persona).

23. Traccia. a) Un capo trasformato in un essere sovrumano, onnisciente e infallibile, che pensa per tutti. b) Perché era rivolto ai quadri del partito e una pubblicazione avrebbe potuto scuotere la fiducia nel regime e nei suoi dirigenti, che erano stati collaboratori di Stalin. c) Il ruolo del partito comunista, il sistema a partito unico e le scelte di fondo (collettivizzazione, industrializzazione): la colpa è attribuita a una persona.

24. Traccia. a) Il fascismo, identificato con l'Occidente «imperialista e revanscista». b) Perché ammettere che i cittadini volevano fuggire avrebbe smentito la superiorità del socialismo proclamata dal regime. c) La memoria del nazismo e della guerra, e la legittimazione antifascista su cui la RDT fondava la propria identità. d) Il nome ufficiale presenta il Muro come una difesa contro un nemico esterno; «il Muro» o «muraglia della vergogna» lo presenta come una prigione per chi sta dentro: le parole non sono neutrali, ma esprimono un giudizio.

25. Traccia. a) Entrambi dividono il mondo in due campi, uno della libertà o della democrazia e l'altro dell'oppressione o dell'imperialismo, e attribuiscono all'avversario intenzioni aggressive. b) Truman parlava al Congresso, un parlamento eletto, e all'opinione pubblica; Ždanov a una riunione di partiti comunisti. c) Truman doveva convincere un parlamento e degli elettori a votare spese e impegni; Ždanov doveva fissare una linea da seguire per partiti disciplinati: il primo cerca il consenso, il secondo l'allineamento.

26. Traccia. Ortodossa (anni Quaranta–Cinquanta): l'espansionismo sovietico è la causa, gli Stati Uniti reagiscono; nasce nel pieno dello scontro, con storici vicini al governo. Revisionista (anni Sessanta): la ricerca americana di mercati aperti e la superiorità atomica spingono al conflitto, l'URSS cerca sicurezza; nasce durante la guerra del Vietnam e le critiche alla politica estera americana. Post-revisionista (anni Settanta): paure e incomprensioni reciproche, responsabilità distribuite; nasce negli anni della distensione e dell'apertura di nuovi archivi occidentali.

27. Traccia. A favore: sistemi politici ed economici incompatibili, vuoto di potere in Europa centrale, esigenza sovietica di sicurezza e volontà americana di un'Europa aperta, bomba atomica. Contro o con riserve: le scelte concrete (rifiuto sovietico del piano Marshall, colpo di Praga, blocco di Berlino, dottrina Truman) avrebbero potuto essere diverse; la cooperazione su Austria (1955) e il controllo degli

armamenti mostrano che accordi erano possibili. Valutare l'uso delle interpretazioni e dei fatti.

28. a) Nel 1945: 7 − 5 = 2 voti di membri non permanenti su 6; dal 1965: 9 − 5 = 4 su 10. b) 2 / 6 × 100 ≈ 33,3 %; 4 / 10 × 100 = 40 %. c) Perché ciascuno dei cinque permanenti può ancora bloccare da solo qualunque decisione non procedurale: l'allargamento ha dato più voce agli altri Stati, ma non ha toccato il veto.

29. Traccia. Occidente: democrazie parlamentari pluripartitiche, economia di mercato con intervento dello Stato e Stato sociale, NATO (1949), OECE e poi CECA e CEE; gli Stati Uniti guidano con aiuti e basi militari, ma gli alleati conservano autonomia (de Gaulle). Est: partiti comunisti al potere, economia pianificata con priorità all'industria pesante, Patto di Varsavia (1955), Comecon (1949); l'URSS controlla gli alleati e interviene militarmente (Berlino 1953, Ungheria 1956, poi Praga 1968).

30. Traccia. Art. 10 c. 1: l'Italia rispetta automaticamente le norme internazionali generali; art. 11: ripudio della guerra di aggressione e consenso alle limitazioni di sovranità necessarie a un ordinamento di pace e giustizia, promozione delle organizzazioni internazionali. Su queste basi l'Italia ratificò la Carta dell'ONU (l. 848/1957), entrò nella NATO e nelle Comunità europee, cedendo parte della propria sovranità (per esempio sui dazi). I Costituenti reagivano al nazionalismo e alla politica di aggressione del fascismo e volevano ancorare l'Italia a un ordine internazionale di pace.

31. Traccia. Gli stessi razzi servivano a mettere in orbita satelliti e a lanciare testate nucleari intercontinentali; lo Sputnik (4 ottobre 1957) mostrò che l'URSS poteva colpire gli Stati Uniti; Gagarin (12 aprile 1961) fu un trionfo propagandistico; l'Apollo 11 (20 luglio 1969) la risposta americana. Concetti: velocità orbitale e gravitazione universale (forza centripeta), terza legge della dinamica e propulsione dei razzi, leggi di Keplero.

32. Comprensione: 1) Tra il 1945 e il 1989 l'Europa, pur armatissima, non conobbe guerre tra Stati, perché la paura della distruzione nucleare impediva lo scontro; quella pace costò la libertà all'Est e la dipendenza militare all'Ovest, ma permise all'Europa occidentale di costruire istituzioni comuni. 2) La paura della distruzione totale, che avrebbe dovuto rendere il mondo più pericoloso, impediva invece la guerra diretta (deterrenza). 3) All'Est la perdita della libertà, imposta con la forza (1953, 1956, 1968); all'Ovest la dipendenza dagli Stati Uniti. 4) Apre il problema e invita il lettore a prendere posizione. Produzione — indicatori di valutazione: pertinenza alla traccia; coerenza e coesione; correttezza linguistica; uso delle conoscenze storiche (deterrenza, crisi di Berlino e di Cuba, repressioni all'Est, guerre fuori dall'Europa come Corea e Vietnam, integrazione europea); capacità di giudizio critico.

33. Traccia: dopo la guerra e i crimini dei regimi totalitari, compresa la Shoah (Capitolo 11), si voleva fissare un limite che nessuno Stato potesse superare; la Dichiarazione non è vincolante, ma ha ispirato costituzioni (anche la nostra, artt. 2 e 3), trattati come la CEDU e i Patti del 1966, e i movimenti per i diritti civili e i dissidenti dell'Est (Helsinki). Indicatori: pertinenza; coerenza e coesione; correttezza; ricchezza delle conoscenze e dei riferimenti; capacità critica.

34. Traccia di collegamenti: Storia (zone di occupazione, blocco e ponte aereo, nascita delle due Germanie, Muro, discorso di Kennedy, Ostpolitik; e il 1989 del Capitolo 16); Inglese (Orwell e la «guerra fredda», il discorso di Kennedy); Fisica o Matematica (il ponte aereo come problema di logistica: carico medio e frequenza dei voli; oppure la deterrenza nucleare); Filosofia (Hannah Arendt e la categoria di totalitarismo); Educazione civica (art. 10 e 11 Cost.; libertà di circolazione, art. 16 Cost. e art. 13 della Dichiarazione universale).

35. Traccia: crisi di Cuba (1962) e consapevolezza del rischio; linea rossa e bando parziale dei test (1963); Trattato di non proliferazione (1968); ragioni della distensione (costi, parità nucleare, rottura cino-sovietica); *Ostpolitik* di Brandt e riconoscimento dei confini; Nixon a Pechino e SALT I (1972); Atto di Helsinki (1975) e diritti umani. Limiti: la guerra del Vietnam e l'invasione di Praga (dottrina Brežnev) avvennero negli stessi anni; la distensione ri-

conosceva le sfere d’influenza e quindi la divisione dell’Europa.